

---



# AMOR VUOL SOFFERENZA

Commedia per musica.

testi di

Gennarantonio Federico

musiche di

Leonardo Leo

Prima esecuzione: autunno 1739, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 108, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2006.

Ultimo aggiornamento: 19/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca del Conservatorio di «S. Pietro a Majella» di Napoli**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

- FAZIO** Tonti, lucchese ..... **BASSO**
- ALESSANDRO**, giovine romano, amante già di  
Eugenia, poi innamorato di Camilla ..... **CONTRALTO**
- CAMILLA**, innamorata di Ridolfo ..... **SOPRANO**
- VASTARELLA**, della villa di Portici,  
innamorata prima di Mosca, e poi di Fazio ..... **SOPRANO**
- EUGENIA**, finta fraschetana, e serva in casa  
del zio di Alessandro col nome di Ninetta,  
amante di Alessandro ..... **CONTRALTO**
- RIDOLFO**, giovine genovese innamorato di  
Eugenia creduta per Ninetta ..... **SOPRANO**
- MOSCA**, vetturino napoletano innamorato di  
Vastarella ..... **BASSO**

*La scena rappresenta un luogo delizioso nella villa di Portici.*

## Ill., ed eccell. sig.

---

Col più devoto, umile, e rispettoso ossequio, che a personaggio di contraddistinti meriti, e di sublime gloria fornito, si deve, vengo a presentare a v. e. questa commedia; e ravviso nel tempo medesimo, che vi degnate gentilmente gradirla (può condonarsi così ardita favella alla certa speranza, che me ne dà il vostro nobilissimo gran cuore) ravviso, dico, ch'ella già pregio acquista, e di splendore si adorna: operando v. e. su quella, come opera il gran pianeta su le oscure cose, che luminose co' suoi raggi le rende. Quindi son sicuro, che sorte maligna non sarà per avvenirle, dacché sotto l'alto vostro valevolissimo patrocinio si ricovera. Con tal congiuntura ardisco ancora l'ossequiosissima mia servitù a v. e. dedicare: supplicandovi instantemente a compiacervi di darmi il permesso, ch'io mi vanti per sempre.

Di v. e.

umiliss., e devotiss. fervid. sequiosiss.  
l'impresario del «Teatro Nuovo»

---

## De Causis

---

*Ac putamus insolentiores quosquam esse iis, qui quum sapientiam nullam habeant, pro sapientibus tamen ad turbam sese venditant? Nihil est medium: Sapientia optimos facit, simulatio Sapientiae pessimos; propterea quod quae tenere bonis artibus nequeunt, fraude, et flagitiis tuentur.*

*Jo Ludovic Vives De causis corruptarum Artium Lib 1*

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Vastarella avanti alla sua bottega da vender pane, ivi accanto Ridolfo seduto, Eugenia su un poggiuolo avanti alla porta del suo giardino, Camilla sulla loggetta di sua casa.*

VASTARELLA *(Negrecato è chillo core,  
che se fa schiavo d'ammore;  
quanta sciorte de trommiente,  
quanta stiente e quanta pene  
lo scurisso ha da provà!)*

EUGENIA *(Il mio cor ch'è fra catene,  
ben l'intende, e ben lo sa.*

VASTARELLA *(Sarrìa poco chello ffuoco,  
che te leva l'arrecietto:  
lo sperì pe n'arma ngrata  
che non ha de te piatà,  
è n'arraggia, è no despietto,  
che po farete crepà.)*

CAMILLA E RIDOLFO *(Ahi! Per me la sorte irata  
tanto vuole, e tanto fa.)*

EUGENIA *(Quanto ben colei dice,  
e quanto i detti suoi ben si confanno  
al miserevol mio stato infelice!)*

VASTARELLA *Io creò, ca sta canzona  
fa pe tte, sio Ridolfo.*

RIDOLFO *Ah per mio male.*

VASTARELLA *(additando Eugenia)  
Ma non la vi la fraschetana toja,  
comme sta sgrennosella.*

RIDOLFO *Or tu con lei  
entra in discorsi, e del mio amor le parla.*

VASTARELLA *(Mo te servo.) Ched è? Ched aje, Ninetta?  
Mme staje non saccio comme;  
statt'allegra, ca nn'aje n'accaseone.*

CAMILLA *(Così fosse per me.)*

VASTARELLA *Non dico buono,  
sio Ridò?*

RIDOLFO Meglio dir tu già non puoi.

EUGENIA Vastarella, scherzar meco tu vuoi.

VASTARELLA *Che scherzà, ca io parlo a buonnesinno.  
L'avess'io, sore mia,  
chella sciorte, ch'aje tu.*

CAMILLA (Sorte, che accende  
invidia nel mio cor.)

EUGENIA La sorte mia  
è a Vastarella ignota,  
perciò così ragiona.

VASTARELLA *Comme? Ll'essere ammata  
da no signore non è sciorte bona?  
L'avess'io torno a ddire.*

EUGENIA E a me non giova  
ciò, che a te gioverebbe.

VASTARELLA E perché?

EUGENIA Perché... O dio!  
Oltre non posso dir; ma m'intend'io.

RIDOLFO Ed ancor io t'intendo, (s'alza, e va verso Eugenia)  
barbara, dispietata.

VASTARELLA (S'è ddato fuoco sa.)

RIDOLFO Tu a chiari segni  
avveduta ti sei di mia fiacchezza  
(ah s'è vuole il destin!) perciò superba  
tal fai strazio di me: pensando forse,  
che così vanto a tua beltà s'accresca;  
ma pur vivi ingannata:  
beltà, ch'è più cortese, è più pregiata.

EUGENIA (s'alza)  
Né vanto di beltà pregio, o' desio;  
né superba son io. (S'è non diresti,  
se sapessi chi son.) Però, se strazio  
da me ricevi, a che non cangi voglie?  
Speri forse, che debba io cangiar core?  
Egli è van: tempo perdi, opre, e parole:  
che pria cangiar potrà suo corso il sole.

(entra)

## Scena seconda

### *Ridolfo, Camilla, e Vastarella.*

VASTARELLA *Ll'ave parlato chiaro,  
sia benedetta.*

RIDOLFO Ed una serva vile  
sprezza così Ridolfo? Ah cieli...  
(e, volendo partirsi disperatamente, s'avvede di Camilla, e si ferma)

CAMILLA È pena  
un tal disprezzo del disprezzo ingiusto,  
che fai di me, tiranno.

RIDOLFO (Costei mancava a raddoppiarmi affanno.)

VASTARELLA *(Uh chessa steva cca.)*

CAMILLA Possibil fia  
che non ti scuoti a tanti  
miei caldi prieghi, a tanti...

RIDOLFO E fia possibile,  
che a tanti miei rifiuti  
ostinata non smorzi  
quella, che per me serbi, accesa, face?

CAMILLA O dio! Come potrei...

RIDOLFO Ma simil tedio  
soffrir non posso io più: lasciami in pace.  
(via)

## Scena terza

### *Alessandro, ch'è stato già ad ascoltare, Camilla, e Vastarella.*

VASTARELLA *Bravo! Chill'autro manco ha pazzato,  
puro chiaro ha parlato.*

CAMILLA Dunque a tedio si prende  
un amor strabocchevole, e costante?  
Fierezza così strana  
in chi mai si trovò?

ALESSANDRO Solo in Camilla  
la ritrovò Alessandro:  
Alessandro, che vanta  
anche amor strabocchevole,  
anche ferma costanza; e in premio poi  
scorge in te tedi, anzi ha disprezzi, ed onte.

VASTARELLA *(E ppe ttierzo nce venne Rotamonte.)*

CAMILLA Sono le tue querele, e i tuoi lamenti  
per me dispersi a' venti: io ben conosco,  
che tu m'ami, qual dici; e pur mio core,  
te non curando, ad altro amore ho volto;  
come parlar ti debbo? I desir tuoi  
ad altro oggetto ancor volger tu puoi.

(entra)

## Scena quarta

### *Alessandro, e Vastarella.*

VASTARELLA *E biva: chesta puro  
manco ha parlato scuro. Mme pejace  
quanno n'ommo a na femmena,  
o' na femmena a n'ommo,  
le dice pane pane, vino vino.*

ALESSANDRO Che ne di' tu del mio crudel destino?

VASTARELLA *Che boglio dire! Chisti guaje passammo  
si pe ddesgrazia maje nce nnammorammo.*

*Negrecato è chillo core,  
che se fa schiavo d'ammore:  
quanta sciorte de trommiente,  
quanta stiente, e quanta pene  
lo scurisso ha da provà!*

(entra)

ALESSANDRO Io li provo, e senza spene  
di mercede, o' di pietà.

## Scena quinta

### *Eugenia, ed Alessandro.*

EUGENIA Assai turbato in viso  
sei tu, Alessandro! Che ti accadde?

ALESSANDRO Nulla.

EUGENIA No: come nulla? Io vedo...

ALESSANDRO (sdegnandosi)

Oh che mai vedi?  
O' t'inganni, o travvedi.

EUGENIA Di più?

(mostra la sua casa)

Là dentro ascosa  
quanto ti avvenne con Camilla, e vidi,  
ed udii, né m'inganno, e non travvedo;  
e ti dico...

ALESSANDRO Sì ben, saremo ai soliti  
importuni richiami,  
e noiose querele.  
Di': che dir vuoi?

EUGENIA Crudele! Io mirar debbo  
i torti miei, né richiamar mi posso,  
né querelarmi lice?

ALESSANDRO Omai dovresti  
cangiar, Eugenia, l'ostinata voglia,  
e toglier me d'affanno, e te di doglia.

EUGENIA Volger tuo core al primo antico affetto  
tu dovresti, o tiranno,  
e toglier me di doglia, e te d'affanno.

ALESSANDRO Oh che pensi! Ed o quanto  
son vani i tuoi pensieri!

EUGENIA E non ti scuote  
il rimembrar, che a me fede giurasti  
di sposo in Roma, e poi  
così barbaramente abbandonasti?

ALESSANDRO Egli è ver...

EUGENIA Non ti scuote,  
ch'io, per seguirti, ah cieli!  
di nascosto fuggii  
da mia patria, e da miei, e qua ne venni?

ALESSANDRO Ma, se tu...

EUGENIA Non ti scuote,  
ch'io abiti mentendo,  
nome, e condizione,  
di Frascati mi finsi,  
e in casa di tuo zio  
m'accomodai qual serva? O dio! Si puote  
far di più? Tutto ciò pur non ti scuote?

ALESSANDRO Che pena è questa! E sempre  
all'istesso si torna! Or quell'istesso,  
ch'altra volta risposi, a te rispondo.  
In Roma, è ver, t'amai,  
fede, è ver ti giurai,  
è ver, che di Camilla,  
obliando il tuo amor, poi qui mi accesi;  
ma ciò avvenne, che intesi esser tu d'altri  
già fatta sposa: come ho a dirlo?

EUGENIA È questo  
un tuo vano pretesto, una menzogna,  
per coprir tue mancanze:  
ciò mai vero non fu.

ALESSANDRO Tu d'altercare  
hai meco voglia, e tempo  
non è più d'altercare. (Io non so come  
più scusare i miei falli.)

EUGENIA Dimmi...

ALESSANDRO Eugenia, se saggia esser tu vuoi,  
alla tua patria fa' ritorno, e ai tuoi.

EUGENIA Ch'io torni senza te?

ALESSANDRO Da me, ti dissi,  
nulla sperar ti lice?

EUGENIA Adunque...

ALESSANDRO Io da Camilla  
non distacco il mio core;  
l'intendi.

EUGENIA O disleale, o traditore!

ALESSANDRO

I tuoi sdegni, e i tuoi lamenti  
io non curo, e non ascolto;  
altro laccio ho al core avvolto,  
non v'è speme più per te.  
Se dar fine ai tuoi tormenti,  
se temprar vuoi le tue doglie,  
puoi cangiar pensieri, e voglie  
puoi scordarti al fin di me.

## Scena sesta

*Eugenia.*

Infelice, che spero?  
Dolente a che mi appiglio? Or sì che affatto  
restar delusa io temo,  
se quel mostro spietato  
di fine malvagità giunt'è all'estremo.

Mi vuol già misera  
il ciel crudele;  
lassa! Non giovami  
formar querele;  
è vano il piangere,  
e 'l sospirar.  
Alme che gite  
sciolte da amore,  
l'empio fuggite:  
in tante angustie  
or è il mio core  
sol per amar.

## Scena settima

*Mosca parlando con uno, che fingesi dentro, dopo Vastarella dalla bottega.*

**MOSCA** *Cca mme trovate a mme; sedece: mmocca  
a la poteca de sta panettera.  
Che mm'ha dato, vedimmo.*

**VASTARELLA** *Bemmenuto Mosca.*

**MOSCA** *Vasta bonni.*

**VASTARELLA** *Che ttiene mano?*

**MOSCA** *No passaggiero pe la bonannata  
m'ha mollato no munno.*

**VASTARELLA** *Comme munno?*

**MOSCA** *Vintise' arssasse.*

**VASTARELLA** *Tu parle trocchisco.  
Lassa vedere.*

**MOSCA** *Magna.*

**VASTARELLA** *E ddì vintise' rana. Iste nchino.*

MOSCA *Campammo.*

VASTARELLA *Ma tu spisso, e bolentiere  
te nne viene da cca.*

MOSCA *Nce stanno a Puortece  
li crocche, che mme tirano.*

VASTARELLA *Che crocche?*

MOSCA *Sì sì famme la rrobba, cancarella!  
Li crocche ch'ave all'uocchie Vastarella.*

VASTARELLA *Ah mara mune! Io tengo crocche all'uocchie!*

MOSCA *Crocche, ancine, vorpare,  
che stanno pe tterare  
arme, core, premmune, fecatelle...*

VASTARELLA *Ventrecele, stentine... Ah Mosca, Mosca,  
si benuto de vena.*

MOSCA *E dde vena poveteca. Dà damme  
na freselluccia.*

VASTARELLA *Ch'aje no po de sghessa?*

MOSCA *Voglio asciuttà le freome. Oh? Che ssia sfrittola.*

VASTARELLA *Te ccane.*

MOSCA *Azzezza, azzezzate,  
ca t'aggio da parlà.*

VASTARELLA *Che mm'aje da dicere?*

*(siedono avanti la bottega)*

MOSCA *Chillo, ch'aggio portato mo da Napole,  
è no lucchese, no cierto sio Fazio,  
lo quale sta de casa  
fraccefonte a la stalla, addò stongh'io.*

VASTARELLA *E mme?*

MOSCA *Chisto ha mognole nzina fina;  
io ll'aggio accamoffato, e mme lo voglio  
cotteà.*

VASTARELLA *Ma che Mosca!  
Veramente de chianca.*

MOSCA *Ora l'ammico  
so vo nzorare, e io  
ll'aggio dato a dentennere, ca voglio  
farlo nzorare cca.*

VASTARELLA *Ne? E cchi le vuojo dà?*

MOSCA *Le voglio dare a ttene.*

VASTARELLA *A mme?*

MOSCA *Lo vuoje?*

VASTARELLA *Che saccio io mo? Si è ccosa, pe la quale.  
Chisto che ommo è?*

MOSCA *Ommo cevile.*

VASTARELLA *Ommo cevile? Eh si mme vo, lo voglio.  
(Sarria buono pe mme.)*

MOSCA *Atta de crapa  
comme se jetta!) E Mosca?*

VASTARELLA *Comme Mosca?*

MOSCA *Puozze morì de subbetto;  
e cchessa è l'affecchiencia, che mme puorte?*

VASTARELLA *Puozz'essere scannato;  
e ttu che baie, vennenno  
co sso nozorà de chisso?*

MOSCA *È na nsentimma  
chessa cca, pe le fa caccià lo vagno.*

VASTARELLA *E io ll'aggio da fare ssa nsentimma?*

MOSCA *Che ttune? Aosolea. Aggio penzato  
a sta fraschetanella.*

VASTARELLA *A Ninetta?*

MOSCA *E ggì aggio fatto credere  
a lo si Fazio, pe tterar? ncillo,  
ca chesta cca è na femmena  
de qualetà, che stace accossì ncogneta.*

VASTARELLA *E chillo se l'ha ccriso?*

MOSCA *Se l'ha ccriso  
ca fa, ca cannamele!*

VASTARELLA *Ne?*

MOSCA *S'agliotta  
nzo che le dice.*

VASTARELLA *Uh poveriello! È nzempreco  
comme songh'io.*

MOSCA *Uh poverella! Justo.*

VASTARELLA *Comme no?*

MOSCA *Asciuoglie, asciuò. Ora abbesogna,  
che parle a cchessa tu, azzocche ttenga  
ncampana a chillo llocco;  
ca po magnammo tutte. Otra po essere,  
che lo carréa a ffa lo papariello.*

VASTARELLA *Chesto lo ppuoie fa tu, Mosca mio bello.*

MOSCA *Io no nce aggio mestanza.*

VASTARELLA *Ma io  
ll'aggio parlato pe lo sio Ridorfo,  
che ttu faje, lo patrone  
de sta poteca; e chillo mm'ha prommiso  
regalarme na terza de pesone.*

MOSCA *E dda chisto nne puoje  
scocogliere n'annata:  
va mo a cchesta pedata...*

VASTARELLA *Uh mo, chi è cchillo,  
che bene mmiero cca?*

MOSCA *Chillo è l'ammico.  
Va mo, potta de nnico.*

VASTARELLA *È curejuso.*

MOSCA *A ssentirlo parlare è lo spassetto:  
poco con crude, e a ogne ttre parole  
nce schiaffa no cioè.*

VASTARELLA *Vorria sentirelo.*

MOSCA *E cche te manca? Va... vi si s'abbia!  
Vasta, mmalora!*

*(e spinge Vastarella verso la casa di Eugenia)*

VASTARELLA *Ah tuorce, palla mia.  
*(entra in casa di Eugenia)**

## Scena ottava

*Fazio discorrendo con un suo Servitore, e Mosca in disparte.*

FAZIO

Così voglio, via non più...  
Oh! Vuoi farmi il mastro tu.  
Io qua venni... io venni qua,  
perché il core... cioè amore...  
la mia bella... cioè quella...  
voglio dir... ma in sostanza  
tu non hai con me creanza,  
ed in testa io ti darò.

*(minaccia voler battere il suo servitore)*

MOSCA *(Nnevina che le dice  
chillo Settepanelle. Lo volesse  
levà de pede? E cche bo, che lo scresto?)*

FAZIO (parlando col suo servitore)

Tu lavi il capo all'asino  
con queste tue parole,  
e vi perdi il sapon: dice il proverbio.  
Perché, senti: quest'asino...  
voglio dir... Cioè tu sei l'asinaccio,  
cioè l'insolentaccio,  
che vuol rompere il laccio...  
cioè l'amor, cioè... Tu cosa vuoi?  
Questa incognita ninfa amar io vo',  
e, se non l'ho veduta, la vedrò.

MOSCA *(Non te lo ddico io?)*

MOSCA *Cca stammo nnje.*

FAZIO Oh Mosca a tempo. E ben? La bella mia!

MOSCA *Mo mmo è cca. Che bo chisso da osseria?*

FAZIO Che fo? Dice, e disdice,  
che io, che tu... cioè... Tarderà a molto  
a venir?

MOSCA Signornò. *Tu comme nc'intre*  
(al servitore) *a mmettere l'assisa a lo patrone?*

FAZIO Dici bene. Ella sa, ch'io son venuto?

MOSCA Signorsì. *Lo signore*  
*vo fa chello, che bole.*

FAZIO Così è:  
(al servitore) io son uomo da me. Or l'idol mio...

MOSCA *Tu statte a lluoco tujo.*

FAZIO Certo. Il mio bene...  
(il servitore guarda torvo Mosca)

MOSCA *Ched è sso ttenimente?*

FAZIO Il mio tesoro...

MOSCA *Avimmo da fa niente?*  
(si avventa sopra il servitore)

FAZIO Piano, cioè fermate,  
cioè non vi azzuffate... Oh non va bene:  
vi son io qui cioè... oh ve' chi viene.  
(e divide Mosca, e 'l servitore, che voleano attaccarsi)

## Scena nona

*Vastarella dalla casa di Eugenia, ed i suddetti.*

VASTARELLA *Mosca, Mosca, ched è?*

MOSCA *E cche bo essere?*

(qui Fazio parla segreto col suo servitore)

*Volea jettà doie lllere a sto scorza.*

VASTARELLA *Che nce aje avuto?*

MOSCA *Po lo ssaje. Parlaste  
a cchesta?*

VASTARELLA *Sì, ma no nne vo fa niente.*

MOSCA *O mmalosca! Abbattimmo  
co cchisto, fa.*

VASTARELLA *Ch'è ss'abbattimmo?!*

MOSCA *Siente.*

(e si mettono a parlar segreto tra loro)

FAZIO *Io ti dico, che tu sei un bell'asino,  
cioè una bella bestia. Il curatore  
(parlando col suo servitore)  
non è mai servitore...  
cioè tutto il contrario... Orsù via rompiti  
da qua il collo... cioè vattene via...  
cioè trattienti là nell'osteria.  
Mirate!*

(il servitore parte, e mentre va via minaccia Mosca)

MOSCA *Sì, ammenaccia. Siente: avimmo  
(al servitore) cchiù gghiuorne, che saucicce: nce vedimmo.*

FAZIO *Lascialo andar. Or dimmi un po': costei...  
(additando Vastarella)*

MOSCA *Cchesta ll'aggio mannata  
ad avesà l'amica.*

FAZIO *E ben: l'amica  
che dice? Vien? Non vien? Ah quando, ah quando  
i begli occhi... i bei lumi...  
le pupille... io m'imbroglio.*

MOSCA *E arremmedea  
co no cioè.*

FAZIO *Sì bene:  
cioè... Io saper vo', viene, o non viene?!*

VASTARELLA *(E da ridere fa.)*

MOSCA *Ne, Vastarella,  
che t'ha ditto Ninetta?*

VASTARELLA *Ha ditto, ch'essa...  
volute sapè propeo comm'ha ditto?*

MOSCA *Nte cò.*

FAZIO Di' pur.

VASTARELLA *(Decimmo sta pastocchia.)*  
Mm'ave ditto: dicete al mio Nennillo...

FAZIO Cioè a me?

VASTARELLA *Cioè a buje.*

MOSCA *(Vi che nnennillo!)*

VASTARELLA Dicete, che mi scusi un quanco lei,  
ca mpedita io starrei,  
perciò non calerrei, ma, se al più tardi,  
verro l'ore abbruscianti tornarebbe,  
io lo vagheggirebbe.

MOSCA Ah? Bella cosa!

FAZIO O cara!

VASTARELLA *(O locco!)*

MOSCA *Ma sa' quant'aruta*  
*aje da caccià?*

FAZIO *(parlando in disparte*  
*con Mosca)* Sì bene; però, Mosca,  
senti: questa ragazza mi par bella.

MOSCA *Ah chesta? Ie! Volisse vedè chella.*

FAZIO Ma questa non mi spiace.

MOSCA *Eh sta moccosa!*  
*Chella llà è n'otra cosa;*  
*(Chisto che bace ascianno?)*

VASTARELLA *(Mm'ave puosto*  
*l'uocchie ncuollo l'ammico, e io vorria*  
*dar a Mosca no po de gelosia.)*  
*(e s'accosta graziosamente accanto a Fazio)*  
*E accossì?*

FAZIO Cioè... *(ridendo)*

VASTARELLA Cioè...

MOSCA Cioè...  
*Te nne puo' ire mo.*

VASTARELLA *(Già se la sente.)*

MOSCA *Cca no nce sierve cchiù... Vuoje lo regalo?*  
*Va, ca po te lo dà.*

FAZIO Glielo do adesso.

VASTARELLA Non serve...

FAZIO Eh prendi.

MOSCA *(Cancaro! No ruspo.)*  
*(segretamente a Vastarella)*

*Guè, tiene cunto.*

VASTARELLA *A cca cient'anne. Voglio*  
*vasareve la mano.*

FAZIO *Mosca, Mosca!*  
*(e stringe la mano a Vastarella)*

VASTARELLA *Ah chiano, n'astregnite.*

MOSCA *Uh lo sio Fazio*  
*va peglianno de caudo.*

FAZIO *Cioè...*

MOSCA *Cioè lossia è saporito.*  
*(E io mme sonno, ca mme faccio acito.)*

VASTARELLA

*Tu si no forfantiello,*  
*già all'uocchie ll'aggio visto.*

*(Fazio fa cenno con gli occhi)*

*Te mo, sso zennariello*  
*che bole gnefecà?*

*Va, vavattenne, tristo,*  
*mme vuò ammalezè.*

*(Mosca da parte va in collera)*

*(Uh Mosca, arraffo sia! E ccome abbotta!)*

*(Fazio porge di nuovo la mano a Vastarella perché gliela baci)*

*No, no la vaso cchiù.*

*Ca tu mme la vuò fa.*

*Via su, ma statte fa.*

*(s'accosta a baciare la mano, e Fazio stringe la mano a Vastarella)*

*Ah fuss'acciso mo,*

*mm'aje avuto a stroppeare:*

*io pe mme vennecare*

*te voglio pezzecà. (E Mosca ngotta.)*

## Scena decima

*Fazio, e Mosca, dopo Ridolfo, che in disparte sta ad ascoltare.*

FAZIO *Mosca, che te ne par?*

MOSCA *Gnò? Che decite?*

FAZIO *Quella ragazza...*

MOSCA *Ah: ve derria boscia.*

- FAZIO Ed io ti dico il ver, che già colei...
- MOSCA Colei che?
- FAZIO Certe volte...
- MOSCA *Certe bote  
che ccosa?*
- FAZIO Il caso... la fortuna... il fato...  
cioè... già me ne sono innamorato.
- MOSCA *(Vide chi mme cecaje  
a pportà chisto cca!) Chiste so llotene,  
chiacchiareammo de la fraschetana.*
- RIDOLFO (Si parla del mio ben.)
- FAZIO Sì, m'ha Ninetta  
mandato a dir, che verso il tardi io torni.  
Io tornerò.
- RIDOLFO (Che farà mai?)
- MOSCA *Bellissemo.  
Perrò no sta de bene  
irete nnammoranno d'altre ffemmene,  
quando già saje, ca chella pe tte spireta.*
- RIDOLFO (Che ascolto!)
- FAZIO Come spirita?
- MOSCA *Pe tte se nne va nziecolo.*
- FAZIO Qual secolo?
- MOSCA *Te vole bene assaje. (Mmalora ntiennelo.)*
- RIDOLFO (Per costui dunque la crudel mi sprezza.)
- FAZIO Pur è un gran che! Senza vedermi!
- MOSCA *E cchesto  
ha saputo fa Mosca.*
- FAZIO Or che farà  
quando poi mi vedrà?
- MOSCA *Resta attassata.  
Senz'autro.*
- FAZIO Senza dubbio.  
Ma Vastarella...
- MOSCA *E ttridece.  
A cchesta cca non voglio, che l'annuommene.*
- FAZIO Perché?

- MOSCA** *(Vuoje sapè troppo!) Io stongo mmiezo a st'abballo, e non voglio restà ncontrato co la fraschetana.*
- FAZIO** Hai tu ragion. Ma Vastarella...
- MOSCA** *O cancaro e ttornammo a primera!*
- FAZIO** Cioè...
- MOSCA** *Cioè 'ste brache; mme lo ssonno, ca vene fruscio appriesso. (E ffruscio a mmazze.)*
- FAZIO** Cioè...
- MOSCA** *E cche cioè? A lo ddereto cioè, e cioè, è la cosa vene nsieto.*

*Se lloscia no stace a ppasto scordarrà cchiù de no tasto; ca, si Mosca po se nfosca, terratienete, e cche schiaffo, truono, e llampo fatt'arraffo, che rrvuoto nce sarrà!  
E, quann'io mme so nfoscato, no mme frena l'averzerea; so cavallo scapolato, che correnno a precepizio no lo po nullo aparà.*

## Scena undicesima

### *Fazio, e Ridolfo.*

- RIDOLFO** *(Adunque, come intesi, opra fu di quel birbo, che Ninetta ad amar questi s'inducesse. È questi, a quel, che sembra, un uomo di poca levatura; or qui fa d'uopo usar l'ingegno, e l'arte.)*
- FAZIO** *Si è partito Mosca da me non poco incollerito: oh diamine! Ma questa fraschetana... cioè...*
- RIDOLFO** *(Finger mi voglio suo conoscente, e amico.)*
- FAZIO** Ma quella Vastarella...

RIDOLFO Riverito  
mio padrone.

FAZIO Cioè... Padron mio caro  
che mi comanda?

RIDOLFO Lei non mi conosce!

FAZIO Io no.

RIDOLFO Com'è possibile? Pur io  
vi conosco da un pezzo.

FAZIO E dove?

RIDOLFO Dove?

Lei non è di...

FAZIO Di Lucca.

RIDOLFO Ed è arrivato  
poco fa...

FAZIO No, ha più anni, che sto in Napoli.

RIDOLFO Sì ben, questo lo so; diceva in Portici.

FAZIO Oh in Portici avrà...

RIDOLFO Un'ora.

FAZIO In circa.

RIDOLFO E chiamasi  
il signor...

FAZIO Fazio Tonti.

RIDOLFO Ah: Fazio Tonti.  
Se vi conosco.

FAZIO E bene, a quel che vedo.

RIDOLFO (Più scempio egli è, ch'io non credea.)

FAZIO Ma in grazia  
chi è lei?

RIDOLFO Ridolfo Arnieri... il genovese...

FAZIO Signor Ridolfo Arnieri,  
può compatir... cioè mi scusi: ch'io...

RIDOLFO Forse non si ricorda?

FAZIO Oibò.

RIDOLFO In Napoli  
tante volte...

FAZIO Sarà com'ella dice.

RIDOLFO Così è.

FAZIO Così è certo.

- RIDOLFO (Ed inghiottita  
già se l'ha.) Or l'offrisco  
mia servitù; qui presso è un mio casino,  
e potrà...
- FAZIO Mille grazie: io di passaggio  
sto qui, cioè qua venni; perché...
- RIDOLFO Il tutto  
mi è noto: so gli amori  
con questa fraschetana, so i trattati  
di Mosca il vetturino.
- FAZIO Or veda! Lei  
le minuzie già sa de' fatti miei.
- RIDOLFO So le minuzie, e basta; però, amico,  
stia su la sua; mi spiaceria pur troppo,  
del suo mal.
- FAZIO Come a dir?
- RIDOLFO Quel vetturino  
è un furfante, e v'inganna.
- FAZIO Ed è possibile?  
M'ha detto ch'ella spirita nel secolo...  
cioè che m'ama.
- RIDOLFO Eh favole! L'impresa,  
amico, lasci; lei non sa gl'intrighi,  
i garbugli, gl'impegni,  
i cimenti, i perigli,  
che per costei... uh via!
- FAZIO O me meschino!
- RIDOLFO Non posso il tutto io dir, ma glielo avviso;  
dell'avviso profitti.
- FAZIO O me dolente!
- RIDOLFO Sappia, che rovinato  
esser potrebbe.
- FAZIO O me malarrivato!

RIDOLFO

Vede, che l'onda freme,  
vede, che 'l ciel s'imbruna,  
ed il nocchier, ch'è accorto,  
teme della fortuna;  
e la sua nave in porto  
cerca di ritirar.  
Che, se s'inoltra ardito  
nel procelloso mare,  
del folle ardir pentito  
dovrà poi sospirare,  
costretto a naufragar.

## Scena dodicesima

*Fazio.*

Capperi, m'ha costui dentro le vene  
fatto il sangue agghiacciar. Ma questo amico  
il ciel me l'inviò. Ve' qual intrico!  
Ma come quel furfante,  
quel Mosca... Io già... cioè. Parliam tra noi.  
La fraschetana... sì... perché quand'io...  
se mai... conciosiaché... spesso... sovente...  
amor... Ah son stordito!  
Io parlo, e dico, e non concludo niente.

Io non so dove mi sto:  
il pensier va giù, e su;  
sì direi, farei... cioè...  
Ah che il cor fatt'è un pallone,  
ch'è balzato, e ribalzato  
ed in moto sempre sta.  
Sembro giusto un venticello...  
anzi no: son come augello...  
manco: sono... in conclusione  
quel, che sono non si sa.

## Scena tredicesima

*Camilla.*

Di qual laccio fatal amore avvolse  
in mal punto il mio cor! Chi crederia  
ch'una serva dovesse  
essere a me cagion di gelosia!  
Ma Alessandro qui vien. Troppo importuno  
per me è costui; per togliermi di noia  
forz'è ch'io di qui parta...

*(s'avvia, ma è trattenuta da Alessandro)*

## Scena quattordicesima

*Alessandro da strada, Eugenia da casa, e la detta.*

ALESSANDRO Ah ferma, o cara,  
e non essermi avara  
della tua vista almen (giacché sì cruda  
puoi negarmi il tuo amor) di quella vista,  
ond'io traggo dolcezza,  
e dolcezza infinita;  
di quella vista amata,  
che sola basterebbe  
a mantenermi in vita.

EUGENIA Anzi dovrebbe  
la vista di chi v'odia  
sol recarvi amarezza; e voi dovrete  
così fuggirla (e saria vostra sorte)  
come si fugge la cagion di morte.

ALESSANDRO Ninetta sta al tuo loco; io non desio...

EUGENIA Scusi, signor: che questo è il parer mio.

CAMILLA Saggio parer.

EUGENIA Né credo, che Camilla  
offender se ne può.

CAMILLA Non me ne offendo,  
anzi il consiglio approvo.

*(ad Alessandro)*

E tu, se vuoi  
la tua pace, e 'l tuo ben, seguir lo puoi.

ALESSANDRO La tua pace, e 'l tuo bene?  
Tu la mia pace sei,  
il mio bene sei tu; senza te, o bella,  
sono in continua guerra, e son tra mille  
e mille mali avvolto.

CAMILLA Ohimè! Se vero  
fia ciò, ch'or tu mi dici, i mali tuoi  
disperati saranno, e alla tua guerra  
mai fine non avrai:  
che tua (sentimi ben) non sarò mai.

ALESSANDRO Dunque senza pietade...

EUGENIA E perché, o dio!  
affannarsi così per chi non prende  
cura del vostro affanno? E pur sapete,  
che v'è donzella, che per voi si stempra  
in pianti, ed in sospiri,  
e voi pur l'abborrite. Ah no: si aborra  
piuttosto una crudele,  
e si pensi ad amar chi v'è fedele.

ALESSANDRO Ma, Ninetta, al tuo loco; o credi, ch'io...

EUGENIA Scusi, signor: che questo è il parer mio.

ALESSANDRO Mia dolce vita...

CAMILLA No, Alessandro, abbraccia  
di Ninetta il parer; stolto è quel core  
che serba amor per chi non sente amore.

Si fa soave  
d'amor la pena,  
se il desiato  
oggetto amato,  
grato, e fedele  
d'un cor, che pena,  
sente pietà.  
Ma, se crudele  
pietà non cura,  
o quanto è dura!  
O quanto grave  
più ognor si fa!

## Scena quindicesima

### *Alessandro, ed Eugenia.*

**ALESSANDRO** Va ben? Sei paga, Eugenia?  
Ti piace disturbar gli amori miei?  
Da ciò che mai tu sperì? E pur dovresti  
intenderla una volta. Or io vo' dirti,  
che, se non cessi dal tuo folle impegno,  
tu provi il mio furor, provi il mio sdegno.

### **EUGENIA**

Mi parli tu di sdegno,  
mi parli di furore?  
Indegno, traditore,  
tu sgomentar mi vuoi;  
non mi sgomento no  
se tu ostinato sei  
s'io son già disperata  
vedrai che far saprò.  
Che se de' falli suoi  
l'emenda non si aspetta  
non fia dei torti miei  
ch'io resti invendicata  
al mondo la vendetta  
al cielo io chiederò.

## Scena sedicesima

### *Alessandro.*

Misero! In qual viluppo  
io ritrovo il mio cor, ragion lo stringe  
per Eugenia tradita; amor lo siede  
per Camilla spietata;  
il rimorso lo punge,  
lo stimola il desio;  
o quale confusione, o qual tormento!  
Ahi chi pace mi dà per un momento?

La mia pace e 'l mio consolo  
io richiedo a' miei pensieri,  
e i pensier son miei tiranni  
che più fieri a darmi affanni  
congiurati son per me.  
Resta solo che 'l mio fato  
per me vibri il colpo estremo,  
se spietato come io temo,  
se pur sordo egli non è.

## Scena diciassettesima

### *Vastarella, e poi Fazio.*

VASTARELLA *Mme smaceno cà Mosca  
nce l'avarrà cò mmico; ma che bole?  
Me vò bene gnorsì: ma lo sì Fazio  
mosta de se jettà. Eh lo Tentillo  
lo cecasse: pe chisto io lasso chillo.*

FAZIO Che pulce ho nell'orecchio? Ah quell'amico  
potessi riveder.

VASTARELLA *Site tornato  
secunno l'appuntato cò Ninetta  
non è lo vé, sio Fazio?*

FAZIO Oh sì: tornato... appunto... per Ninetta.

VASTARELLA *Comm'a dî (che sarrà).*

FAZIO Io ho giudizio onde il mio precipizio.

VASTARELLA *Precepizio?*

FAZIO Precipizio e ruina. Tu non sai  
che intrighi, che garbugli  
che impegni, che cimenti.

VASTARELLA *Ah nera me carosa  
che sarrà maje sta cosa spapurate?*

FAZIO Non fa per me Ninetta.

VASTARELLA *Perché?*

FAZIO Perché quel Mosca... Oh Mosca, Mosca!

VASTARELLA *Ma che v'ha fatto Mosca?*

FAZIO Volea ingannarmi Mosca, ed un amico  
che sta là, un genovese...  
Basta.

VASTARELLA *Fosse chisto lo sio Ridolfo?*

FAZIO Ah questi.

VASTARELLA *Come  
site amico co' chillo?*

FAZIO Amici antichi  
egli avvisommi il tutto, e quanto basta!

VASTARELLA *T'aggio 'ntiso; (è mbrogliata la matassa).*

FAZIO Ti par ben fatto? A me? A Fazio Tonti?  
Senti giuro che io? cioè il mio ferro?  
Cioè...

VASTARELLA *Pe chesso ve pigliate collera?  
Che ve mancano femmene?  
Nce n'hanno tanta cca!*

FAZIO Per tutto il mondo vi son donne.

VASTARELLA *Securo, e quanno proprio  
fosse perzo lo munno nce songh'io!*

FAZIO Cioè, eh Vastarella.

VASTARELLA *Aù sio Fazio.*

## Scena diciottesima

### *Mosca, e detti.*

MOSCA *Oh te! Che fanno cca Marco, e Sciorella?*

VASTARELLA *T'alleguorde mò nnanze  
ca m'aje strenta forte forte la mano  
e m'aje fatto la bua?*

FAZIO La bua?... Eh Vastarella!

VASTARELLA *Ahù sio Fazio!*

MOSCA *(Si nime garbezza: la scena è rericola.)*

FAZIO E tu quei pizzicotti...

VASTARELLA *E cche borrisse?  
Nne vorrisse quatt'autre?  
Sì?*

FAZIO Sì, quattr'altri...

VASTARELLA *Vi, ca po... Vattenne.*

FAZIO *Battenne... Eh Vastarella!*

VASTARELLA *Ahù sio Fazio!*

MOSCA *Ahù sio cuorno. Uscia no la vo ntennere?*  
(a Fazio)

VASTARELLA *(Comm'è benuto atttempo!)*

FAZIO *C'ho da intendere?*  
(risoluto)

MOSCA *E ttu...*

VASTARELLA *E io che?*

FAZIO *Che ho da intendere dico.*  
(con bravura)

MOSCA *Che ccos'è sso sbaratto?*

FAZIO *Credi forse,  
ch'io non sappia... so il tutto.*

MOSCA *Uscia che ddice?*

FAZIO *So il tutto; l'inganno, le malizie  
con questa fraschetana...  
Non vo' più fraschetana.*

MOSCA *Tu che ccosa  
ll'aje ditto a chisto?*

VASTARELLA *A mme? Tu staje mbreaco!*

MOSCA *Mmalò... Loscia che ssa?*

FAZIO *Parla con lei.*

VASTARELLA *A mme? Parla co isso. Chesta è bella!*

MOSCA *Joquammo a commà damme la setella.  
Parlate cca.*

FAZIO *Mi maraviglio!*

MOSCA *Tune  
che ccancaro ll'aje ditto?*

VASTARELLA *Te venga nfacce: chi l'ha ditto niente?*

MOSCA *No, io te pesco: tu aje mo abbestato  
lo Fasano accautto, e buoje ncapparelo;  
perzò mme faje ste macchene.*

VASTARELLA *Sì, e, ssi fosse cchesto, tu che buoje?*

MOSCA *Comme che boglio...*

FAZIO *Sei tu suo tutor?*

MOSCA *Chesta cca...*

VASTARELLA *Voglio fa nzo che mme piace.*

MOSCA *E cco ssa facce...*

FAZIO *Tu pretendi troppo.*

VASTARELLA *Mo si fastedejuso.*

MOSCA *E ccomme? Io aggio  
da vedere lo stuorto...*

FAZIO Eh taci.

VASTARELLA Eh zitto.

FAZIO Che torto, che dritto?

VASTARELLA *Che dderitto, che stuorto?*

MOSCA *Vuje avite raggione, io aggio tuorto.*

MOSCA *(Io sto danno, sto malanno  
da me stisso m'aggio fatto;  
crepo, e schiatto, e nce lo bo.)*

VASTARELLA *(Si mme resce sto penziero,  
lassà chisto, e peglià chillo,  
chi parlare po mme vo!)*

FAZIO *(Già mi vo per il pensiero  
lasciar quella, e prender questa,  
e piegando mi ci vo.)*

MOSCA *Ma sentite: vedarrite  
chisto fusto che ssa fa.*

VASTARELLA *Comme co?*

FAZIO Cioè cioè?

MOSCA *S'io so Mosca, o moscheaglione,  
ve lo boglio fa vedè.*

VASTARELLA *Siente siè lo ranonchione  
comme canta, e fa crè crè.*

FAZIO Odi, odi il pecorone  
come grida, e fa *be be!*

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

### *Mosca, dopo Alessandro.*

**MOSCA** *E ba te fida a ffemmene! Ah! Che ttrato  
Vastarella m'ha fatto!  
A mme ppo! Mannà craje! Ma che? Mme voglio  
dà fuoco comm'angrese... Oh! Justo justo  
lo sio Alisanthro te; voglio co cchisto  
jettà no po de nigro.  
Schiavo de llorsegnure.*

**ALESSANDRO** O Mosca, in Portici  
tu sei?

**MOSCA** *Da stammatina aggio portato  
no signore da Napole.*

**ALESSANDRO** Vuoi nulla  
da me?

**MOSCA** *Segnò...*

**ALESSANDRO** Di' pure.

**MOSCA** *Io v'avarria  
d'avesare n'agguato.*

**ALESSANDRO** Come?

**MOSCA** *No cierto mbruoglio.*

**ALESSANDRO** Come a dire?

**MOSCA** *Lossoria ha da sapere qualemente  
cca nc'è no moscheglione,  
che ba a ttuorno a Nenetta, la Cresta  
da Genorezio, la fraschetana...*

**ALESSANDRO** Intendo.  
E chi è costui?

**MOSCA** *L'ammico...  
Sio Alisà, non vorria  
essere nnommenato, e ppo mm'avesse  
da scornà co quarcuno.*

**ALESSANDRO** E pensi, ch'io  
voglia il segreto palesar?

**MOSCA** *Non saje...*

**ALESSANDRO** Parla, non dubitar.

MOSCA (mostra la casa di Ridolfo)  
*L'ammico è cchisso  
 che sta llà, lo patrone de la casa  
 de Vastarella.*

ALESSANDRO Ridolfo?

MOSCA Redorfo,  
*mme pare, che se chiamma, e Vastarella  
 fa la jente venente,  
 e pporta le mmasciate.*

ALESSANDRO Vastarella?

MOSCA *Chessa, chessa. Oscia faccia, ca ssa mpesa  
 pare, che no nce joqua;  
 ma è ffina comm'uglio; guardatenne.*

ALESSANDRO Bene: io saprò che far.

MOSCA Che fa vennenno  
*sto sio Redorfo! Chella è na cresta,  
 isso è no galantommo: è mbruoglio cierto.  
 Non saccio, si...*

ALESSANDRO T'intendo...

Ma sai tu, se a Ridolfo  
 Ninetta corrisponde?

MOSCA No, non saccio,  
*ma siente: si be chella stesse tosta,  
 Vastarella è dda tanto  
 de farla mmertecà.*

ALESSANDRO Cercar potresti  
 di sapere qualche cosa?

MOSCA Potarria...  
*che ssaccio io mo... vedimmo.*

ALESSANDRO Io te ne prego,  
 spia con diligenza, ed obbligato  
 io ti sarò, né sarò teco ingrato.

MOSCA *No nc'è de cche, vuoje pazzèà? Commammame  
 a barde, e a ssella: cca sto po ssevrirete.*

ALESSANDRO Viva Mosca cortese.

MOSCA Uscia lo mmereta  
*mo nce vo...*

ALESSANDRO Ed io voglio  
 avvalermi di tanta cortesia:  
 sentimi un poco.

MOSCA Dica llossoria.

ALESSANDRO Sai tu Camilla?

MOSCA *Si, ssa giovenella,  
che sta de casa cca.*

ALESSANDRO *Son io di lei  
fortemente invaghito.*

MOSCA *E mmo? Che buoje?*

ALESSANDRO *Ella al contrario mi aborrisce, e m'odia.*

MOSCA *Che buoje, voglio sapè.*

ALESSANDRO *Vorrei, che pratiche  
facessi tu per me, chi sa? Potessi  
piegarla all'amor mio... Ah ti farei  
scorger chi è Alessandro: Mosca, vedi,  
vedi, Mosca mio caro.*

MOSCA *Io mo co cchessa  
no nce aggio ntreasechezza: la conosco  
co benì spisso cca.*

ALESSANDRO *Forse a te modo  
non potrebbe mancar; tu astuto sei,  
e potresti far paghi i desir miei.*

MOSCA *Ora io voglio vedè, voglio penzare;  
vasta, farraggio quanto pozzo fare.*

*Sto gniegno, sto cerviello  
io mmota voglio mettere;  
e dinto cca nce sta  
no cierto mancaniello,  
addove s'arravogliano  
le ttrapole, le mmachene,  
le mpostarie, le ntapeche;  
vatte penzanno me  
che ccosa n'ha d'afaj.  
Bellizze vedarraje,  
derraje, chesto ched'è?  
Ora me vasta, e zzafece,  
duormo, ca so li surece;  
e llassa te se vrì.*

## Scena seconda

*Alessandro.*

Ciò che Mosca avvisommi  
dell'amor di Ridolfo, io ben sapeva:  
so ancor però, che a un tale amor suo core  
Eugenia già non piega. Or per Camilla  
qual fo speranza? Eh suole  
cosa avvenir tal volea,  
che non mai si pensò. Chi sa se Mosca  
opri per me? Forse sarà, che quegli  
all'afflitto mio cuor confuorto appresti,  
e, dove io non credei, contento resti.

Talora in su l'erbetta  
languè la violetta:  
quella, che già 'l desio  
fu d'ogni pastorella,  
non par più quella, o dio!  
priva di sua beltà.  
Ma ecco inaspettato  
il grato, e fresco umore  
ed ecco al suo vigore  
ch'ella ritorna già.

## Scena terza

*Eugenia, dopo Vastarella.*

**EUGENIA** Tempo egli è ormai ch'io mi risolva, e tenti  
ogni mezzo, ogni strada,  
che ravviso a pro mio;  
non v'è più che sperar: già quel malvagio  
ha in tutto il suo dover posto in oblio.

**VASTARELLA** Ninetta, schiava.

**EUGENIA** Addio.

**VASTARELLA** *Nzomma chi sciala? Ninetta. Chi stace  
co le ggrannizze? Ninetta. Chi ave  
li nnamorate a ffuria? Ninetta.  
Eh! Ma chesto te fa ll'essere bella.*

**EUGENIA** Vuoi tu darmi la burla, eh Vastarella?

VASTARELLA *Comme l'abburla? Io dico chello, che ffaccio. Segnure, segnure veneno attuorno a tte: lo si Ridorfo, lo si Fazio...*

EUGENIA Eh ragiona d'altro, se vuoi; né quegli, né questi fa per me; e i sensi miei già palesi a te fei?

VASTARELLA *Siente: si parle de lo si Fazio, lo io stesso te consurto a non tenerce penziero, e, ssi Mosca te venesse a ddì niente, fa recchie de mercante, va trovanono chisso chi eje. (Levammoa de pede: chillo serve pe mmene.)*

EUGENIA Io cotest'uomo né so chi sia, né vidi, e non ho voglia né di saper di lui, né di vederlo; Mosca ha bel tempo.

VASTARELLA *Sacce, ca Mosca è no mbroglione pe la vita; te porria fa vedè lo gghianco nigro.*

EUGENIA Eh no, che non m'inganna.

VASTARELLA *Sta ncellevriello.*

## Scena quarta

*Ridolfo, che ascolta in disparte, e dette.*

RIDOLFO (È qui la mia tiranna.)

VASTARELLA *Nquanto a lo si Ridorfo, torno a ddirete chello, che ciento vote t'aggio ditto.*

RIDOLFO (E di me si ragiona.)

VASTARELLA *A cchisto lloco te lo mannaje lo cielo; non te perdere l'accaseone; vi, ca mo è lo tiempo de potè mutà stato. Decea mamma: quann'aje lo porciello, figlia, e ttu curre co lo foncciello.*

EUGENIA Cento volte egli è ver, tu ciò m'hai detto;  
ed io, ciò più non dirmi,  
cento volte ho risposto;  
tu intenderla non vuoi, e cerchi darmi  
dispiacer, come veggo;  
ma al fin...

RIDOLFO Ma dispiacere  
tu non avresti già, s'ella di Fazio  
ti ragionasse; egli è palese omai  
il caro oggetto, onde ti struggi; è nota  
la cagione, onde sei meco sì ingrata,  
così disamorata: egli è pur vano  
il nasconderti più.

VASTARELLA *Fegliola, aje ntiso  
chillo c'ha ditto?*

EUGENIA Intesi.

VASTARELLA *Mo la cosa  
la sa cchiù d'uno, e dubbeto...*

EUGENIA E chi meglio  
la può saper di te?

VASTARELLA *Sine, ma dubbeto,  
che ttu na cosa nce vuoje dà a rentennere,  
e ppo n'otra nne machene:  
ca nuje femmene ausammo ste malizie.*

EUGENIA Io ciò, che ho in bocca, ho in core, e ti so dire  
che Fazio, e ogni altro amante,  
di cui degna io non sia, non curo, e aborro;  
che me stessa conosco, e non mi alletta,  
o lusinga l'idea di cangiar forse  
stato, e condizione;

(a Ridolfo)

questa è sol la cagione, onde il mio cuore  
non piego a te, non qual tu pensi, o' sogni.  
(Ah quanto finger debbo!)

RIDOLFO (O con qual arte  
celar sa la fierezza  
del suo cuore inumano!)

VASTARELLA *(No, chesta cca mme la farrà pe mmano.)*

EUGENIA

Povera nacqui ignobil villanella.  
E viver come nacqui ancor mi piace.  
Contenta della misera mia stella,  
altro non bramo più, ti puoi dar pace.

## Scena quinta

### *Ridolfo, e Vastarella.*

**RIDOLFO** Credi a' suoi detti tu?

**VASTARELLA** *Vuje nce credite?*

**RIDOLFO** Non son io folle già.

**VASTARELLA** *Manco io so llocca.*

*Ma vuje che nne sapite,  
ca chesta cca vo bene a lo si Fazio?*

**RIDOLFO** Fazio istesso me 'l disse. E tu che fai intorno a ciò?

**VASTARELLA** *Io? Chello, ch'essa ha ditto  
mo cca: ca lo si Fazio no le sona,  
ma, pe decerevella, a mme non quatra  
lo pparlà sujo; chesta è fraschetana,  
zoè malezeosa; lo si Fazio  
pare n'ommo abbonato,  
po nce stace ntrecato a sta facenna  
chillo mpiso de Mosca, potarriano  
mbroglià le ccarte.*

**RIDOLFO** *Anch'io*  
fo l'istesso pensier.

**VASTARELLA** *Vuje procorate  
sta ncuollo a lo si Fazio; accomme sento  
chillo, v'è amico; e accossì dic'io,  
ca buono po venì lo fatto vuosto;  
(e mmeglio po venì lo fatto mio.)*

*(entra)*

## Scena sesta

### *Ridolfo, dopo Fazio col suo Servitore.*

**RIDOLFO** Così farò, né credo, che difficile svolger Fazio mi sia, ma giacch'ei viene non perdiam tempo. Appunto, signor mio, sto pensando di lei.

**FAZIO** *Cioè anzi lui,*  
padron mio assoluto.

**RIDOLFO** E ben? Degli amor suoi che hai risoluto?

- FAZIO Io son risolutissimo... cioè  
sto ancor così così...  
cioè tra 'l sì, e 'l no, tra 'l no, e 'l sì.
- RIDOLFO Dunque vuol dir che ancora  
risoluto non è.
- FAZIO Cioè...
- RIDOLFO Di grazia  
tolga tanti cioè.
- FAZIO Cioè?
- RIDOLFO Lei dice  
più cioè, che parole; e poi disdice  
spesso con un cioè quel che pria disse.
- FAZIO Davvero? Ed io sinora  
non me ne sono accorto.  
*(parlando col servitore)*  
Or se m' scappa  
tra 'l discorso il cioè  
tu me l'avvisa; e in segno  
tirami la giamberga. Attento ve'.
- RIDOLFO (Vedi che sorta d'uomo! E pur tal uomo  
da pensare mi ha dato.)
- FAZIO Or discorrendo  
senza il cioè...  
*(il servitore gli tira la giamberga)*  
Ma qui il tirar non entra:  
ho detto senza; tu non senti. Adunque,  
com'io dicea, la fraschetana... È stato  
per scapparmi il cioè...  
*(il servitore fa come sopra)*  
Qui né men entra  
il tirar. Oh tu sei  
cattivo correttor!
- RIDOLFO (Ella è da ridere.)
- FAZIO Seguitiamo il discorso;  
la fraschetana... veda...  
la fraschetana, io dico,  
cioè dicea...  
*(il servitore come sopra)*  
O diavolo! Hai ragione  
adesso è andato bene. Io son venuto  
qua per casarmi, ed ora  
non convien, pare a me... cioè...  
*(il servitore come sopra)*  
Oh canchero!  
Ho il torto: è andato bene adesso ancora.

*Continua nella pagina seguente.*

FAZIO (a Ridolfo)  
Scusi...

RIDOLFO Ma questa scena a questo modo  
non si finirà mai. Or io compresi  
già il punto dove sta: lei è venuto  
qui per casarsi, e qui casarsi vuole.

FAZIO Cioè...  
(il servitore come sopra)  
Oh che malabbia!

RIDOLFO Ma di grazia  
lasci discorrer me, né m'interrompa.

FAZIO Lei dica.

RIDOLFO Ei fa mestieri  
che della fraschetana  
si dimentichi affatto. Il gran periglio  
che per lei vi sovrasta, io già vi dissi.

FAZIO Ma qual periglio mai...

RIDOLFO Ma l'ho pregato,  
che non m'interrompesse.

FAZIO È ver: discorra.

RIDOLFO Io ho di già pensato.  
Come servirla: è quivi una signora,  
che Camilla si appella.  
Di maritarsi anch'ella  
fa pensiero, io parlato  
l'ho di vostra persona, e contentissima  
ella è d'avervi in sposo; anzi talmente  
invaghita è di voi,  
che spasima, e si strugge...

FAZIO Io vorrei dire  
una parola...

RIDOLFO Dica.

FAZIO Come senza vedermi  
la signora Camilla...

RIDOLFO Vi conosce  
ella in Napoli già.

FAZIO O bene.

RIDOLFO E appunto  
a questa volta viene.

FAZIO È quella?

RIDOLFO È quella.

FAZIO Per dicci che l'è bella.

RIDOLFO (Or potea peggio  
avvenirmi? Sarà un incontro tale  
di qualche intrigo.)

## Scena settima

### *Camilla, e i suddetti.*

CAMILLA (Ecco il mio dolce male!  
Ma chi sarà colui, con cui trattiensi?  
Né men agio mi è dato  
di poterli parlare!)

FAZIO Or noi potremmo...  
cioè vorrei... cioè...

*(il servitore come sopra)*

Oh oh che tiri?  
Non è più tempo di tirar. Potremmo,  
io dicea, farci avanti...

RIDOLFO Eh no: costei,  
so, che ha rossore di parlare con lei,  
faccia così: licenziarsi finga  
da me; però in disparte  
si ponga ad ascoltare, e vedrà, ch'ella,  
fingendo a me parlare,  
scoprirà a lei le sue amorose pene.

FAZIO Ho inteso, bene, bene. Padron mio,  
*(facendosi sentir da Camilla)*  
ne rivedremo poi, addio.

RIDOLFO Addio.

*(Fazio salutandosi con Ridolfo, finge partirsi, ma si pone in disparte col suo servitore ad ascoltare)*

CAMILLA (S'è partito: la sorte  
vuol favorirmi.)

RIDOLFO (Seguiran più effetti  
da questo ritrovato.)

CAMILLA È forse spento  
*(parlando con Ridolfo)* in te l'empio desire  
di vedermi morire?

FAZIO Ella da senno  
*(parlando col suo servitore)* per me si strugge, non è ver?

CAMILLA Si accese  
in te qualche scintilla  
d'amorosa pietade a' mali miei?

FAZIO (Anz'io già tutto foco...)

CAMILLA Al fine accorto  
ti sei, che troppo a torto  
offendi me, anzi te stesso offendi?

FAZIO Cioè...

CAMILLA O' cieco ancora  
nel vile amor t'involvi  
di questa fraschetana?

FAZIO (Oibò, che fraschetana? È andata a monte  
la fraschetana.)

CAMILLA E ben? Non mi rispondi?

RIDOLFO Io non ho che rispondere.

FAZIO (Ah potessi  
risponder io.)

CAMILLA Sei tu convinto adunque?  
Non v'è per te ragione, una villana,  
e serva non dovea  
togliere a me gli affetti tuoi.

FAZIO Cioè  
io non sapea...

CAMILLA Non è così? Rispondi:  
parla.

FAZIO Parla, diavolo!

RIDOLFO (Oh costei  
e quanto mi è molesta!)  
Parlo, rispondo, e mia ragione è questa.

Quel gran torrente, che impetuoso  
cala dal monte, fermar chi può?  
Urta, e fracassa ripari, e sponde;  
sassi, ed arene mesce, e confonde:  
e seco ancora tragge talora  
mandre, e capanne, greggi, e pastor.  
Con maggior forza  
sforza il mio core  
il crudo amore,  
ed io non posso, né so, né oso  
riparar l'impeto del suo furor.

## Scena ottava

### *Camilla, e Fazio col suo Servitore, dopo Vastarella, e dopo Mosca in disparte.*

FAZIO (Io non so che ragione di torrente  
ha portato colui.)

CAMILLA Crudel, t'intendo,  
t'intendo sì: vuoi dirmi, che spogliata  
di speme affato io son. Me sconsolata!  
(entra)

FAZIO O capperi! Madama...  
(al servitore)  
Va' tu, corri...  
Cioè non ti partir. Signora, questo  
è un sbaglio, un equinozio... cioè veda...  
ah signora Camilla.  
Senta, ascolti, cioè...

VASTARELLA *Ne? Che ffacenne  
nce avite vuje co la sia Camilla?*

FAZIO Basta. Faccende matrimoniali.

MOSCA *(Chisto che ddice?)*

VASTARELLA *Come co'?*

FAZIO Mi caso  
già con quella signora.

MOSCA *(Chessa è mmeglio.)*

VASTARELLA *V'accasate?*

FAZIO Sì ben, ma io non posso  
fermarmi qui: vo ritrovar Ridolfo.

VASTARELLA *E mmo jate; deciteme  
comm'è gghiuta sta cosa.*

FAZIO Detta fatta  
la cosa andò... cioè da un pezzo m'ama  
la signora Camilla... cioè in Napoli  
mi conosceva... basta?

MOSCA *(Vi, che mbruoglio  
sarrà chisto.)*

FAZIO Orsù addio.

VASTARELLA *E mme?...*

FAZIO Cioè?

VASTARELLA *Comme?... Accossì?... Va'... jate.*

FAZIO *Ah meschinella!  
Io già t'intendo, ma no 'l vuol la stella.*

*Tu dir vorrai,  
che già il mio core  
per te... cioè...  
cioè già amore  
lo pizzicò.  
Ma, se la stella  
non vuol così,  
lei sol di quella  
si lagnerà.*

## Scena nona

### *Vastarella, e Mosca.*

MOSCA

*Ah che piatà!  
Fredda, e gghielata  
leje è rrestata,  
comme farrà?  
Ah che piatà!*

VASTARELLA *(Sto mmarditto cca steva? Ah no nce fosse  
maje schiusa.)*

MOSCA *Ma pacienza: di se sole,  
chi cagna la via vecchia pe la nova  
vace trovanono chello, che non vole.*

VASTARELLA *(Ha raggione, che bo? Ha avuto gusto:  
mo mm'ha da carsettare: perzò è mmeglio,  
che mme ne va da cca...)*

MOSCA *Chiano no poco,  
sia chella...*

VASTARELLA *Uh uh ca aggio  
da fa llà ddinto.*

MOSCA *E io  
aggio da fa cca ffora.*

VASTARELLA *Aggio nfornato  
lo ppane, e sse po' ardere.*

- MOSCA *Mannaggia*  
*ll'ora, che non s'è arza*  
*porzì la casa.*
- VASTARELLA *Tu che buoje.*
- MOSCA *Te voglio*  
*dire no munno de male parole.*
- VASTARELLA *A mme? Perché? Che t'aggio fatto? (Armammonce*  
*d'astuzie mo ch'è stiento.)*
- MOSCA *Ih bella cosa!*  
*Faje la locca? Co mmico nce lo ppierde:*  
*ca io so mmarevolo cchiù dde tene...*  
*Dimme no poco a mmene: comme fuje?*  
*Attaccasse, e ascioglisse nfra ne n'attemo*  
*co lo si Fazio?*
- VASTARELLA *Ch'attaccà, ch'asciogliere?*  
*Non saccio che buoje di.*
- MOSCA *Te ll'ave fatta*  
*pe mmano po la sia Camilla?*
- VASTARELLA *E ttridece!*  
*Che sia Camilla?*
- MOSCA *Avive già aocchiato*  
*ll'ommo cevile, t'jere posta ntruoccolo.*  
*Malan, che die te dia,*  
*eppuro che te coglia.*
- VASTARELLA *Arraffo sia!*  
*Tu che ddice, se sa? Credive fuorze,*  
*che io co lo sio Fazio... Ah leva leva!*  
*E ppo lassare a Mosca, a Mosca mio?*  
*Cchiù ppriesto terra agliutteme...*
- MOSCA *Mmalora!*  
*Dice, ca uno po scresta na femmena:*  
*e ttu chesto mme nieghe?*
- VASTARELLA *Io te dico,*  
*ca tu te si ngannato.*
- MOSCA *Oh facce mia!*  
*Na cosa, ch'aggio vista, e ch'aggio ntesa?*
- VASTARELLA *Ch'aje ntiso, e bisto? È stata na pazzia.*
- MOSCA *Pazzia?*
- VASTARELLA *Mme garde, a ttene.*
- MOSCA *Perché non jure a tte, che gghiure a mmene?*
- VASTARELLA *Mme garde a mme, e a tte.*

MOSCA *E ssempre a mme nce mmische.*

VASTARELLA *E bavattenne,  
ca si mmale penzante. Siente ccane...  
(Abbesogna abbonarelo,  
la sciorte n'ha boluto.)  
Tu fusse chillo, che...*

MOSCA *Arraffa, arraffate,  
ca n'avimmo abbesuogno cchiù de gnuoccole,  
ssi gnuoccole va falle a lo sio Fazio.*

VASTARELLA *Che Fazio? Fuss'acciso isso, e cchi eje.*

MOSCA *Già: mo che t'ha cchiaruta.*

VASTARELLA *Mosca mio  
schitto è lo cuccopinto de sto core.*

MOSCA *Ahù che ppaccariglio  
m'è stato ascinto e buono!  
Mo so lo cuccopinto, e stammatina  
era lo ranonchione.*

VASTARELLA *E bia...*

MOSCA *Si è llesto,  
mo lo piglie. Tu puoje morì de subbeto.*

VASTARELLA *Che? Tu davvero t'aje pegliato collera?  
Parla.*

MOSCA *Va vide, ca s'arde lo ppane.*

VASTARELLA *E cche nne voglio fa? Mme mporta cchiune  
de stare accanto a tte.*

MOSCA *Lotene muorte!*

VASTARELLA *Via mo, fatillo mio...*

MOSCA *Oh mo è ssopierchio!  
Mme vuole lassà i a ccancaro, o mo schierco?*

VASTARELLA

*Non ta... non tanta collera.  
No poco cchiù dde che llera.  
Non te nfoma accossì;  
lo ssa... lo saccio già  
ca faje pe ppazzeà.  
Tu bene mme volisse,  
pe mme... pe mme sperisse:  
si, cacciottiello, si.  
E ccomme si ttrasano!  
Tu mme vuoje fa arraggià.*

Continua nella pagina seguente.

VASTARELLA                    *Vattenne, ca lo po  
voglio fa arraggià a tte.  
(Ncociato è ggià lo cano  
né sse ne vo venì.*

## Scena decima

### *Mosca, dopo Alessandro.*

MOSCA    *Ella, ca mo mme sposto. A cchi? Le voglio  
fa vomecà lo fele.*

ALESSANDRO                    *Ha forse Mosca  
buone per me novelle?*

MOSCA    *Nove de veveraggio: se mmarita  
la sia Camilla toja.*

ALESSANDRO                    *Burli?*

MOSCA                                *Si abburlo  
se piglia lo si Fazio.*

ALESSANDRO    *Come? Ohimè! Chi è costui?*

MOSCA                                *È no locchese,  
che stace ccane.*

ALESSANDRO                    *Tu il conosci?*

MOSCA                                *Io ll'aggio  
da Napole portato stammatina.*

ALESSANDRO    *O dio! Ma come fu? Donde uscì un colpo  
improvviso così, per atterrarmi?*

MOSCA    *Che ssaccio? Perrò dice lo si Fazio,  
ca da no piezzo a Napole  
co cchella se canosceno.*

ALESSANDRO    *E ttutti gli accidenti  
combinano a mio mal? Ma come viene  
or Camilla a tai nozze? Ella già ardea  
per Ridolfo, a me ingrata  
fu già per lui...*

MOSCA                                *De chesto  
non te fa maraveglia: ca le ffemmene  
quant'ore so lo juorno  
tante penziere cagnano. (Sapisse  
tu li guaje mieje.)*

ALESSANDRO                    *Ma viene  
Camilla appunto qui. Lasciami solo,  
e rivediamoci poi.*

MOSCA *Comme volite,*  
*facite ll'ore vostre.*  
(via)

## Scena undicesima

*Camilla, ed Alessandro, dopo Eugenia, e dopo Ridolfo in disparte.*

CAMILLA Udisti mai più ria  
e più strana sventura  
della sventura mia?

ALESSANDRO Par, che di doglia  
Camilla il volto asperga, e pur è tempo  
che accolga nel suo sen letizia, e gioia.

CAMILLA Che favella è cotesta? E qual pensiero  
ti venne di burlarmi?

ALESSANDRO Burlarti? Non si burla  
or, ch'è tempo di nozze.

EUGENIA (Di nozze qui si parla!)

CAMILLA Di quai nozze  
discorri tu?

ALESSANDRO Sì: fingi; or toglier vuoi  
anche a me la cagion di rallegrami.

EUGENIA (Misera! Che sarà?)

CAMILLA Se non si spiega  
Alessandro, risposta  
non può aver confacente.

ALESSANDRO Or ben, mi spiego  
come vuoi. Ebbe al fin Fazio la sorte  
(ah sorte troppo cara!)  
d'averti in sua consorte.

RIDOLFO (Come sa ciò costui?)

EUGENIA (Fia mai ciò vero?)

CAMILLA (Questi, o sogna, o vaneggia, e chi conobbe  
mai questo Fazio?)

ALESSANDRO Ecco recita, e tronca  
ogni speme è per me; già del mio duolo  
tua ferità trionfa.

EUGENIA (Ah faccia il cielo,  
che sia così.)

RIDOLFO (L'avesse Fazio detto?)

**CAMILLA** (Qualche inganno è qui ascoso, or, perché affatto costui più non m'annoï, vo' secondar l'inganno.)

**ALESSANDRO** Or dimmi, o barbara, onde ti nacque al core sì fier odio per me? Forse...

**CAMILLA** Alessandro, è omai follia la tua; giacché tu sai, com'egli è ver, ch'io son di Fazio sposa, a che più tormentarmi? Che t'acqueti or conviene per tuo, e per mio bene.

**RIDOLFO** (Come fatta mi vien!) Conviene ancora, che tu affatto non chieda, se sposa a Fazio sei, mai più gli affetti miei.

**CAMILLA** (Lassa! In che intrigo io da me stessa caddi!) Ah Ridolfo...

**RIDOLFO** Il mio nome più non ridire, o ingannatrice donna. Come? A crederti davi spasimante per me, quando tua destra era già ad altri destinata?

**CAMILLA** O dio! Tu non sai...

**RIDOLFO** Lodo amore, che non accese mai per te mio core.  
(via)

## Scena dodicesima

*Alessandro, e Camilla, ed Eugenia in disparte.*

**ALESSANDRO** Dunque Camilla...

**CAMILLA** E tu non muovi ancora da me lontano il piede? Ah non ti venga più fatta di parlarmi. Io maledico... Ah! Te vedendo, la mia morte vedo! (Per lui fatta son io di rie sventure miserevole esempio.)

**EUGENIA** (Si scuoterà così forse quest'empio.)



ALESSANDRO O dio! Non posso.

EUGENIA Mio bene adorato,  
pietà del mio male.

ALESSANDRO Pietà del mio male  
vo' anch'io sventurato.

EUGENIA L'ingiusta catena,  
cagion del tuo danno,  
deh sciogli.

ALESSANDRO Che pena!

EUGENIA Deh torna ad amarmi.

ALESSANDRO Così non parlarmi.

EUGENIA Che affanno! E perché?

EUGENIA E  
ALESSANDRO Ahi barbara sorte!  
La morte dov'è?

EUGENIA Deh pensa, o cor mio...

ALESSANDRO Deh lasciami, o dio!

EUGENIA Ah senti...

ALESSANDRO Non sento.

EUGENIA E  
ALESSANDRO Che fiero tormento  
è questo per me!

## Scena quattordicesima

*Fazio col Servitore, dopo Camilla, e dopo Eugenia sulle loro loggette.*

FAZIO Or che ti par di me? Son fortunato  
in amor? Tre bellissime donzelle  
tutte languir per me! Senti l'amore...

Cioè: voglio spiegarti  
cos'è mai quest'amore? Ascolta: amore...  
(s'accorge di Camilla)

O la mia sposa è là. Bella, lo sbaglio  
di poc'anzi... cioè com'io diceva,  
quel torrente... Non so se m'intendete.

CAMILLA Con chi parlate voi, e chi mai siete?

FAZIO Con chi parlo? Chi sono? Io con chi parlo?  
E chi son io? Cioè: non è colei  
la signora Camilla, io non son Fazio?  
O ben.

EUGENIA (Fazio è costui; sia ben, ch'ascolti.)

FAZIO Sicché...

CAMILLA Voi siete Fazio?

FAZIO Io sono, e sono  
suo prossimo consorte,  
cioè...

CAMILLA Da quando in qua voi siete matto?

FAZIO Cioè?

CAMILLA Quai nozze meco  
vantate voi?

FAZIO Cioè?  
(al servitore)  
Parla tu, perché io già...

CAMILLA Mi maraviglio  
delle vostre follie; ma se pensiero  
non cangiate, e favella,  
mal per voi. M'intendete?

FAZIO O questa è bella!

EUGENIA Ch'è quel che intesi? E perché mai Camilla  
testé affermò tai nozze?

FAZIO Or che ne dici?  
(al servitore)

EUGENIA (Qual novello sospetto  
or quest'alma contrista?)

FAZIO (accorgendosi d'Eugenia)  
Eh non fai che ti dir... ma chi è costei?  
Fosse la fraschetana?  
(parlando con Eugenia)  
Agli abiti mi par... dico... cioè...

EUGENIA Che chiedete da me?

FAZIO Lacchè, dimanda  
s'ella è la fraschetana.

EUGENIA Io quella sono,  
che chiedete, vi dissi.

FAZIO Ah quel periglio,  
quei cimenti, quei intrighi, e quei garbugli...  
Maledetti garbugli.

EUGENIA Che garbugli?  
Spiegatevi.

FAZIO Cioè... Voi già mi amate,  
io lo so bene.

EUGENIA Io v'amo?



VASTARELLA *Cioè, vuje me volite  
darne a ntenne papocchie; jatevenne  
ca site bello fauzo. Uh marammene!  
Va miettece speranza. Uh ca pensannoce  
mme veneno le lacreme.*

FAZIO Cioè?

VASTARELLA Cioè... cioè?

FAZIO Cioè non piangere Vastarella.

VASTARELLA *Non chiagnere. È chiattiglia  
chesta che io, cioè, oh sorte!*

FAZIO Ma tu vuoi farmi liquefare il core  
non piangere, è per te tutto il mio amore.

VASTARELLA *Come?*

FAZIO Io già più non mi caso,  
la fraschetana non vo' più sentirla.  
Dunque tu...

VASTARELLA *Come?  
È bera mo sta cosa.*

FAZIO È vera, e tu sarai la mia morosa.

Quegli occhietti piagnoletti  
fa' ch'io veda un po' ridenti  
più non farmi intenerir.  
Tu già ridi zingaretta  
lo conosco sì furbetta  
che sei piena di malizia  
io ti voglio castigar.  
Ma tu torni alla mestizia?  
Ho burlato vien qua;  
sentimi, sai tu che io  
come quel cieco dio  
cioè a dir... Cioè m'ascolta  
ma tu ridi un'altra volta  
e m'hai fatto già imbrogliar.

## Scena sedicesima

### *Vastarella, e Mosca.*

VASTARELLA *Oh mò è n'autro  
pur la vorria venire mò  
chillo lazzarone de Mosca  
p'ammaccarle la superbia  
se n'aveva pigliato!  
Uh te' ca vene, e co lo calascione  
e vienetenne ca te voglio aggiustà.*

MOSCA *Oh manco male ca te 'ncascio:  
te voglio fa na museca  
pe t'allegrià lo core  
saccio ca staje colereca.*

VASTARELLA *Me facite favore!  
Uh te scasato!  
E tu non saje  
che te sta stipato.*

### MOSCA

*M'amaje na 'mpesa e bà  
e ntintirintì, e ntintirintà  
che me gabbaje e bà  
e pigliatella diavolà.  
Po' essa fuje gabbata  
e a me tornaje la sgrata  
io le decetta abbia  
no te conosco cria.  
Schefenzia, facce tosta  
mm'aje fatta già la posta;  
tu sì na traitora,  
vavattenne a mmalora.  
E a mmalora, e aniello:  
che te sia data botta de cortiello.*

VASTARELLA *Birbante, birbantone! E ttu a mme biene  
co canzune a ddespiedo?  
Che te cride, ca io  
non te la faccio rennere? Mo: aspetta.*  
(entra, ed esce di nuovo col tamburello)

MOSCA *Se l'ha sentuta sa. Schiatta; io te ll'aggio  
da redducere a ssigno,  
che comma ppazza ave da i strellanno.*

VASTARELLA *Stamm'a ssentì, sio museco d'aguanno.*

*M'amaje no mpiso, e ddo,  
e ntintirintì, e ntintirintò.  
Io lo gabbaje, e ddo  
e tuorcemillo diavolò.  
Lo locco se credeva,  
ch'io bene le voleva;  
ca io lo coffeava;  
mo sta co no sfarzetto,  
ma crepa de despiedo;  
ammarcia, razza sporca,  
vavattene a la forca.  
E a la forca, e ata:  
che nfronte puozze avè na scopettata.*

**MOSCA** *Siente a mme: ti s'ì ffemmena, e tt'è leceto  
di nzo che buoje.*

**VASTARELLA** *E ttu si no frostato,  
e n'è gran caso se si screanzato.*

**MOSCA** *Chi è ffrostato?*

**VASTARELLA** *Tu.*

**MOSCA** *Vuoje che te faccia  
na scuffia ncapo co sto calascione?*

**VASTARELLA** *Vuoje, che te sfonna sto tammurro nfaccia?*

**MOSCA** *E ffallo, fallo.*

**VASTARELLA** *E mmuovete.*

**MOSCA** *Ih che ffemmena!*

**VASTARELLA** *Ih che ommo! Davvero se credeva,  
ch'era morta pe isso; a cchi? È boscioccola.*

**MOSCA** *Io te tengo a li bene.*

**VASTARELLA** *Va a ffa guerra, banchiero.*

**MOSCA** *Va a lo ponte, guagnina.*

**VASTARELLA** *Bonavoglia.*

**MOSCA** *Zantraglia.*

**VASTARELLA** *Fuss'acciso.*

**MOSCA** *Scannata.*

**VASTARELLA** *Faccia de voje marino.*

**MOSCA** *Facce de coccovaja.*

**VASTARELLA** *Mala pasca te vatta.*

MOSCA *Crepa.*

VASTARELLA *Sbotta.*

MOSCA *Arreventa.*

VASTARELLA E  
MOSCA *Schiatta, schiatta.*

*(Mosca suona il colascione, e Vastarella il tamburello)*

VASTARELLA *E lo mare che batte ll'onna:  
la scajenza che te sprefonna.*

MOSCA *E lo mare, e a la marina:  
che nce campe nzi a ccraje matina*

VASTARELLA *E lo mare, e la marenella:  
che te vegna la roгна, e la zella.*

MOSCA *E lo mare, e dda lo mare:  
che lo piello te pozza afferrare.*

VASTARELLA E  
MOSCA *Sciò, sciò, sciò, nna, doje, e tre:  
pozza i tutto appriesso a tte.*

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Eugenia.*

Quanto più vo nel mio pensier volgendo  
ciò, che poc'anzi da Camilla udii,  
vieppiù in confusion l'alma s'intriga.  
Qual arte è questa mai? Ella or confessa  
esser a Fazio sposa,  
or Fazio disdegnosa  
rimprovera, e discaccia.

## Scena seconda

*Ridolfo, e la suddetta, indi Alessandro, che sta in disparte ad ascoltare.*

RIDOLFO Ninetta, sai che Fazio  
è già sposo a Camilla?

EUGENIA A me non cale  
punto saperlo.

RIDOLFO Come,  
come no? Forse...

EUGENIA Ma, se in qualche modo  
pur mi calesse, ti direi, che Fazio  
non è a Camilla sposo.

ALESSANDRO (Ah ciel! Volesse  
consolarmi la sorte!)

RIDOLFO O qual lusinga!  
Già Fazio a me fidollo,  
e da Camilla istessa  
qui poco fa l'intesi.

EUGENIA O qual inganno!

RIDOLFO L'intese anche Alessandro?  
Puoi dimandarne a lui?

EUGENIA L'intesi anch'io  
sì ben; ma di là a poco assai diverso  
fu di Camilla il ragionar con Fazio:  
a lui puoi dimandarne.

RIDOLFO Come diverso?

EUGENIA Egli potrà ridirti  
come la sposa il caro sposo accolse.

RIDOLFO Ma pur...

EUGENIA Da lei trattato  
fu qual matto il meschin: sappilo.

RIDOLFO (Avea  
ciò ad avvenir senz'altro.)

ALESSANDRO (O dio! La speme  
sento in me ravvivarsi.)

RIDOLFO Io non so come  
esser ciò possa mai.

EUGENIA Ciò fu pure, e 'l so io, che l'ascoltai.

RIDOLFO Ma Camilla...

EUGENIA Eh, si scorge apertamente  
esser questa una trama, ed io... ma punto  
ciò saper, come dissi, a me non cale.  
(Lassa! Pur debbo simular mio male.)

ALESSANDRO (Ma qual trama esser puote?)

RIDOLFO Or siasi pure  
comunque egli si vuol, negar non puossi,  
che l'amor tuo per Fazio  
quella mercé, che meritò, non ebbe.

ALESSANDRO (Ohimè che intendo!)

RIDOLFO Un infedel tu amasti,  
che ti cambiò per altra.

ALESSANDRO (E fia pur vero?)

RIDOLFO Ciò forse, e senza forse,  
non sarebbe accaduto, se a me fossi  
tu stata men crudele. Omai, Ninetta,  
scorgi il tuo error...

EUGENIA Scorgi, Ridolfo, omai  
tua pertinacia: a un gentiluom disdice  
il rendersi noioso; e, quel, ch'è peggio,  
inventarsi menzogne.

RIDOLFO Come menzogne...

EUGENIA Qual amor, che Fazio,  
che merto, qual mercé? Tu non intendi,  
o' non intender vuoi ciò, ch'altra volta  
ti dissi a chiare note.



ALESSANDRO A te il tuo Fazio  
 ritornerà: quel Fazio, che in te seppe  
 svegliar fiamma amorosa;  
 rincorati: son finte  
 sue nozze con Camilla.

EUGENIA Tu ancor con Fazio? E credi...

ALESSANDRO Io non credea,  
 ch'Eugenia sì malvagia esser potea.

EUGENIA Io malvagia?...

ALESSANDRO Tu sei quella, che vantì  
 per me fida costanza?

EUGENIA Forse che no?...

ALESSANDRO Tu spasimi, tu piangi,  
 tu sospiri per me?

EUGENIA Non te ne sei  
 tu chiaramente accorto?

ALESSANDRO E poi per altri  
 nascosto amor nudrisci.

EUGENIA Io non mai seppi...

ALESSANDRO Oh costanza mentita! O pianti, o spasimi,  
 oh sospiri fallaci!

EUGENIA Eh mi ascolta...

ALESSANDRO Ascoltarti?  
 Pria mi fulmini il ciel, ch'io mai più ascolti  
 i tuoi detti mendaci.

EUGENIA Empio, t'intendo: tradimenti tuoi  
 così scusar tu vuoi.

ALESSANDRO Io ti tradii, sì il dico, e ai tradimenti  
 scuse non cerco; anzi, poiché sì finta,  
 sì maligna tu sei,  
 mille volte a tradirti io tornerei.

(via)

## Scena quarta

*Eugenia, dopo Fazio col suo Servitore, dopo Vastarella.*

EUGENIA Va', scellerato: il cielo (ah sì lo spero)  
 per me ti pagherà.  
 (e piange col fazzoletto avanti agli occhi)

- FAZIO Lacchè, tu vedi  
meglio di me: non piange  
la fraschetana? Piange? E perché piange?  
Vaghiel dimandà...
- VASTARELLA *E a buje che v'appretene?*
- FAZIO Cioè...
- VASTARELLA *Ah, mo accomenza  
co li cioè!*
- FAZIO Cioè tu dici bene;  
ma la curiosità...
- VASTARELLA *Ah curioso mio!*
- FAZIO E insieme la pietà...
- VASTARELLA *Meglio! Decite,  
ch'ancora nc'è lo chiuovo.*
- EUGENIA Ohimè! Il dolore  
mi stringe sì, che fa mancarmi il core.  
Ah misera!  
(e siede sopra un poggiuolo avanti alla sua casa)
- FAZIO Ah poter di dio baccone!  
(al servitore)  
Quella già muore... Avessi un ristorante!  
(a Vastarella)  
Almen va' tu... ma questa è crudeltà.
- VASTARELLA *Mo vao; perrò vuje jate a starve llà.*  
(accenna un luogo lontano da Eugenia)
- FAZIO Là mi starò.
- VASTARELLA *Oje sa? No ve facissevo  
a bedere da chella?*
- FAZIO Oibò.
- VASTARELLA *No v'accostassevo  
llà rrente po?*
- FAZIO Oibò... ma quando vai?  
Pria quella morirà, che tu anderai.  
(si ritira nel luogo accennato)
- VASTARELLA *(Chisto mme fa tremmà: pare che ssempe  
mme scappa da le mmano.)*  
(e s'accosta ad Eugenia)
- EUGENIA Ahi lassa!
- VASTARELLA *Che ccos'è? Ched aje, Ninetta?*
- EUGENIA O Vastarella!
- VASTARELLA *Che te siente?*

EUGENIA O dio!

Una mortale ambascia...

VASTARELLA *Tu già aje fatta  
na facce, che no muore.*

EUGENIA Ah che sarebbe  
mio consuolo il morire.

FAZIO Io piano piano  
vo là accostarmi.

*(e s'accosta non veduto verso Eugenia)*

VASTARELLA *Ma puto ch'è stato?  
Aje avuta qua ccollera? Di', dillo:  
confidate co mmico;  
spapura.*

EUGENIA Ah Fazio, ah Fazio!  
*(e s'alza, e all'alzarsi Fazio fugge, e si ritira)*  
Tu sei cagion d'ogni mio affanno.

FAZIO (Canchero!  
L'ha con me.)

VASTARELLA *Comme Fazio? Che nce passe?  
(Qua mbruoglio è cchisto.)*

EUGENIA Basta dir, ch'ei venne  
qui in mal punto per me. Sorte!

VASTARELLA *Ma io  
non te decette: a chisso  
no nce mette penziero?*

EUGENIA Sì bene, ed io... ma il tutto  
non posso palesarti.

VASTARELLA *(Io t'aggio ntesa  
senza che te palise: chesta è ccotta.)*

EUGENIA Vuol, ch'io soffrisca, e taccia  
il mio crudel destino.

FAZIO (Torniamci ad accostar pianin pianino.)

*(Fazio va per accostarsi ad Eugenia, se n'accorge Vastarella ed egli si rigira; e farà ciò fino a tanto, che non accorgendosi Vastarella, egli si mette di nascosto ad ascoltare vicino ad Eugenia)*

EUGENIA

Se parlar potessi, o dio!  
 si farebbe men tiranna  
 quella pena, che mi affanna,  
 darei sfogo al mio dolor.  
 Ma 'l mio fato acerbo, e rio,  
 per negarmi ogni consuolo,  
 vuol, che solo  
 ne ragioni col mio cor.

## Scena quinta

### *Vastarella, e Fazio col suo Servitore.*

VASTARELLA *Chesta mme vo gabbà co parlà nzisera,  
 ma no mme gabba cierto; e non vo dicere,  
 ca è ncappata già co lo si Fazio.  
 Se piglia scuorno: perché stammatina  
 ave fatta co mmico la schefosa.*

FAZIO *Io non potei capirne nulla, hai forse  
 (al servitore) tu capito qualcosa?*

VASTARELLA *Abbesognante,  
 ch'io mo stia ncellevriello  
 co chisto cca: è no locco, e s'abbarruca  
 mo cca, e mmo llà... e mmo ddo è gghiuto?  
 (guarda nel luogo dove stava ritirato Fazio, e non trovandocelo si volge all'altra  
 parte)*

FAZIO *Io credo... cioè...  
 (al servitore)*

VASTARELLA *Vuje lloco state?*

FAZIO *Cioè...*

VASTARELLA *Ah bene mio!  
 Vi si è comme dich'io.*

FAZIO *Appunto, ed io l'ho detto a questa bestia.  
 (mostrando il servitore)*

VASTARELLA *Che nc'entra chisso? È pproppeo, ca ve tira  
 lo Masto Tonno lloco.*

FAZIO *L'hai tu inteso?  
 (al servitore)*

VASTARELLA *Ll'aggio visto, ch'avivevo la tranola  
 mo nnanze p'accostareve.*

FAZIO Lo senti? Io non dovea star qua, dovea  
star là, là sì, imbrìaco: andiamo là.  
(e s'avvia per andare dove stava prima ritirato)

VASTARELLA *Ma chisto è mmuodo de mme coffeà.*

FAZIO Io no... cioè...

## Scena sesta

### *Mosca, e i suddetti.*

MOSCA *Ah sio cioè osseria  
veneze cca pe coffeà le ffemmene?*

FAZIO Cioè...

MOSCA *Tu co cchi pesta  
t'aje da nzorà?*

FAZIO Cioè...

MOSCA *La fraschetana,  
non faccio che...*

FAZIO Cioè...

MOSCA *Dapò attaccaste  
co cchesta cca...*

FAZIO Cioè...

MOSCA *Po te pegliave  
la sia Cammilla llà...*

FAZIO Cioè...

MOSCA *Po lasse  
a cchella, e ttuorne a cchesta...*

FAZIO Cioè...

MOSCA *Mo chesta cca vuoje coffeare...*

FAZIO Cioè...

MOSCA *E nzomma...*

FAZIO *E lasciami parlare.  
(alternandosi)*

MOSCA *(gridando forte)  
Che buoje parlà? Lo ssaje, ca tutta Puortece  
tu aje puosto sottasopra?  
Lo ssaje, o no lo ssaje?*

VASTARELLA *Ah Mosca, Mosca,  
che baje trovanoo ne?*

MOSCA *Vago trovanoo  
de fa a ppunea.*

FAZIO (Lacchè, non ti partire.)

VASTARELLA *E non porrisse ire  
a Napole, a ffa a ppunia  
llà con Pontannecchino?  
Vi che scapizzacuollo, malantrino!*

MOSCA *Oje forcelluta...*

FAZIO *Dico...*  
(con bravura)

MOSCA *Che ddice.*

FAZIO *Dico...*

MOSCA *Che ddice, facciammo.* (gridando)

FAZIO *Bassa la voce.*

MOSCA *Vascia tu le mmano.*

VASTARELLA *Vedì, vedite!*

FAZIO *Io sono Fazio Tonti.*

MOSCA *E io so Mosca.*

FAZIO *Io sono galantuomo.*

MOSCA *E io so ffiglio all'azzejune meje.*

VASTARELLA *Ah sì! Fà, co no lazzaro te miette!*

MOSCA *Chi è lazzaro?*

FAZIO *Se tu non hai creanza,  
io ti rompo la capo...  
cioè la testa: intendi?*

MOSCA *Io te schiaffeo,  
cioè te nnaccareo,  
lo ssaje?*

FAZIO *Dammi la spada.*

MOSCA *E tu nne vuoje.*

*Fazio vuol prendere la spada dal Servitore, questi non gliela dà, ma la cava egli fuori contro Mosca; Mosca intanto va a prendere uno scanno, che sta avanti la bottega di Vastarella.*

VASTARELLA *Ah mara mè.*

FAZIO *Dammi la spada: voglio  
ammazzarl'io.*

MOSCA *Palata stroppeata,*  
(al servitore) *tira, tì, se si ommo.*

VASTARELLA *Curre ccane,  
sia Camilla.*

## Scena settima

### *Camilla, ed i suddetti.*

CAMILLA *Fermate,  
fermate pur: via su.*

MOSCA *Venette chesta*  
(al servitore) *atttempo.*

FAZIO *Metti dentro quella spada.*

CAMILLA *Cosa ebber mai?*

VASTARELLA *Aje da sapè...*

MOSCA *Uscia saccia...*

FAZIO *Cioè...*

MOSCA *Pe ccaosa vosta tutto è stato.*

CAMILLA *Come per mia cagione?*

MOSCA *Chillo, co tutto,  
ca v'è marito già, puro co cchesta  
fa li gatte felippe; e sta schefenzia,  
senza portà rispetto a llosseria,  
nce connescenne a ffa la guittaria.*

VASTARELLA *A mme?*

CAMILLA *(accorgendosi che vien di lontano Alessandro)*  
*(Viene Alessandro a questa volta;  
viene a tempo.) Partite  
voi di qua; vo' con Fazio  
ragionar di tal fatto  
da solo a solo.*

MOSCA *Comme oscia commanna.*  
*(E cche so ppazzo, che mme ne vogl'ire?  
Sento da cca dereto.)*

*(si nasconde dietro un vicolo)*

VASTARELLA *(A cchi? Da dinto  
a la poteca voglio sta a sentire.)*

*(si nasconde dentro la sua bottega)*

## Scena ottava

*Camilla, e Fazio col Servitore, dopo Alessandro in disparte.*

**FAZIO** Che vorrà dirmi? Ripigliar volesse  
(al servitore) i trattati nuziali? Non puot'essere?  
E perché no?

**CAMILLA** Io vo', che in sua credenza  
si mantenga Alessandro  
delle mie nozze con costui. Non sempre  
verrà a tempo Ridolfo.

**ALESSANDRO** (È qui Camilla.  
E colui chi mai fia?)

**CAMILLA** Dunque sì poco  
prezza Fazio il mio amore?

**FAZIO** Che t'ho dett'io?  
(al servitore)

**ALESSANDRO** (Il mio rivale è questo.)

**CAMILLA** Un, che deve impalmarmi, ha spirto, ha core  
di tradirmi così? Barbaro, ingrato!

**FAZIO** Che t'ho dett'io, visaccio d'impiccato?  
(al servitore)

**ALESSANDRO** (Che favellare è questo? Il ver non disse  
dunque Eugenia poc'anzi.)

**FAZIO** Signora, come che... cioè: lei, quando  
dal balcon... voglio dir...

**CAMILLA** Già ti confondi,  
e che dirti non sai;  
né scuse addur potrai. Come, inumano,  
una vil donnicciuola  
fa scordarti di me!

**ALESSANDRO** (D'Eugenia intende.)

**FAZIO** Veda: la donnicciuola...  
cioè: ei non è vero: io sola lei...  
cioè lei sola...

**CAMILLA** Eh sì, vuoi tu ingannarmi;  
ma questo inganno, sappi  
(se così per te amor mi accese il seno)  
quest'inganno sarà la morte mia.

**ALESSANDRO** (Ah che mi rode il cor la gelosia.)

## CAMILLA

Pensa, ch'io t'amo, o caro,  
che ti sei il mio diletto;  
non essermi sì avaro  
d'amore, e di pietà.

*(guardando Alessandro, il quale sta smanando)*

*(Quei smania per dispetto,  
io godo, ed ho piacer.)*  
Inganno, e tradimento  
non merto io già da te;  
saresti un rio tiranno,  
sarebbe crudeltà.

*(guardando Alessandro come sopra)*

*(Io credo, che tormento  
più crudo ei non può aver.)*

## Scena nona

*Fazio col Servitore, ed Alessandro.*

ALESSANDRO *(Dunque tornar io debbo  
alle mie pene antiche. Appena nate  
per me un raggio di speme, e di conforto,  
o mia sventura! È morto.)*

FAZIO *Or che ti par, lacchè? Non dissi io bene  
quest'oggi, che costoro eran le matte,  
e non già io? Sentisti? Questa muore:  
e quell'altra, cioè la fraschetana,  
se poco fa moriva,  
moriva anche per me. Certo. È da ridere.  
Ridi per vita tua... Ma chi è costui?*  
*(si accorge di Alessandro che con cera torva lo guarda)*  
Mi guarda! Che vorrà?

ALESSANDRO *(Cieli! Quest'uomo  
a me contender debbe il mio contento?)*

FAZIO *Lacchè... vedi... cioè...*  
*(pauroso)*

ALESSANDRO *(Questo è tormento!)*  
*(e disperato parte)*

## Scena decima

### *Fazio col Servitore, dopo Vastarella, e Mosca.*

**FAZIO** Questo che mai vuol dir? Forse colui...  
(parla col suo servitore) cioè... Ah? Come?

**VASTARELLA** *(Non abburla cierto  
la sia Cammilla; mo lo torno a pperdere  
a cchisto cca senz'autro.)*

**MOSCA** *(Vastarella  
sta no po nfoscatella; mo pe essa  
li cammee vanno male.)*

**FAZIO** Or io ti dico  
che qui per me vi è qualche brutto intrico.

**VASTARELLA** *(Io voglio scanaglià...  
(si avvede di Mosca)  
Ma chillo mpiso  
sta llà: n'è ccosa mo.)  
(si ritira di nuovo)*

**MOSCA** *Volea l'amica  
parlà a chillo, m'ha bisto, e ss'è tenuta;  
mme nce voglio spassare.  
(e si ritira anch'egli)*

**FAZIO** Il mio sospetto  
non è vano: cioè, puot'esser questo,  
puot'esser quello ancora, ed esser ponno  
e cento, e mille cose  
tutte pericolose. Mi ha guardato  
infuriato... poi si è disperato...  
poi se n'è andato... io sono qui restato...  
la cosa non mi va.

*(Vastarella torna ad uscire, e torna ad uscire in tempo anche Mosca)*

**VASTARELLA** *(Vedimmo mone...  
e mmanco se n'è gghiuto:  
(si accorge di Mosca)  
che te nne puozze ì co le stanfelle.)  
(si ritira di nuovo)*

**MOSCA** *(Che ggusto bene mio!  
Nuje farimmo tutt'oje ste gguattarelle.)  
(si ritira)*

**FAZIO** Io poi discorro, e dico: e l'argomento  
 (parla col servitore) è chiaro. Il gran periglio,  
 che per la fraschetana  
 l'amico mi dicea... capisci? Forse  
 qualch'altro cicisbeo  
 da Camilla chiarito...  
 capisci? Io ho capito; un butto scoglio  
 è per me questo! Il cor sta titubante,  
 cioè mi vedo in mezzo a un brutto imbroglio.

Sono appunto un pastorello  
 dentro una orrida boscaglia  
 la gramaglia, e l'ombre nere...  
 gli orsi, i lupi, e le pantere...  
 il timor, cioè la paura...  
 pastorello miserello!  
 Palpitando il cor mi sta.  
 Chi mi aita, e m'assicura?  
 Vado... resto... torno... giro...  
 guardo... miro...  
 Miserello pastorello!  
 Che far debbo, e che sarà?

(mentre Fazio dirà la suddetta aria, Vastarella uscirà più d'una volta per parlargli, e più d'una volta in tempo uscirà Mosca, come sopra; e poi l'uno, e l'altro, come sopra, si ritireranno)

## Scena undicesima

### *Vastarella, e Mosca.*

**VASTARELLA** (vedendo che non vi è Fazio)  
*Oh! Chillo se nn'è gghiuto.*

**MOSCA** *Oh! Se l'ha coveta.*  
*Nzomma jette, e benette,*  
*e lo tiempo perdette.*

**VASTARELLA** *Chest'è quanno*  
*co no malajenimma s'ha da fare.*

**MOSCA** *T'aggio da peglià proprio a cconzonare.*

**VASTARELLA** *Eh po esse che nnò.*

**MOSCA** *Eh po esse che ssì.*

**VASTARELLA** *E ba ca mo mme schianto.*

**VASTARELLA E** *Da cca a bello vedere no nc'è ttanto.*  
**MOSCA** (entrano)

## Scena dodicesima

### *Camilla, ed Eugenia.*

**CAMILLA** Io non so qual si debba  
mezzo tener, perché Alessandro affatto  
si distraiga da me. Posso far altro?  
Fingo (e lo fido a te) che impalmar devo  
già quel folle di Fazio: in tempo, ch'io  
né men sognai tai nozze.

**EUGENIA** Io ben accorta  
mi son di tal inganno.

**CAMILLA** Ed ohimè quanto  
tal inganno mi costa!  
Ridolfo...

**EUGENIA** Il tutto io so; ma non mancai  
io di farlo ricredere.

**CAMILLA** Ed il tempo  
perdetti: non è ver? Ei va trovando  
scuse a sua crudeltà, perché ostinato  
è nel tuo amore.

**EUGENIA** Ei semina,  
quanto a me, in su l'arena; e può sicura  
esser di ciò Camilla; ah di Camilla  
sicura così fosse  
quella dolente, che martiri acerbi  
soffre per Alessandro.

**CAMILLA** O che favella!  
Io lo prometto a te: puoi tu a costei  
in mio nome giurarlo.

**EUGENIA** Or, se volete  
stringer quell'importuno: allor, ch'ei viene  
di nuovo ad annoiarvi,  
Eugenia nominate:  
la fé li rinfacciate,  
che in Roma a quella ei diede:  
rinfacciategli ancor, ch'ella, da lui  
abbandonata, venne,  
per seguirlo, sin qua: gli obblighi suoi,  
l'onor di quella misera...

**CAMILLA** E che ascolto!  
Alessandro può dunque...

EUGENIA Egli già viene:  
uopo è, ch'io mi ritiri. (A mali estremi  
usar rimedi estremi ancor conviene.)  
(entra)

## Scena tredicesima

*Camilla, ed Alessandro, dopo Eugenia, che ritorna.*

CAMILLA Tanto oprò quel malvagio! E tanto asconde  
in suo maligno core!

ALESSANDRO Io non credea,  
ch'uomo così malfatto,  
qual egli appunto è Fazio un scimunito,  
un oggetto di riso,  
di Camilla poteva  
farsi oggetto gradito; e fu possibile,  
che per tal uom negasti  
tu ad Alessandro amore?

CAMILLA Io non credeva,  
che un uom così perverso,  
qual è Alessandro appunto, ardito avesse  
da me chiedere amor. Che? Tu non sai  
di qual fallo sei reo?

ALESSANDRO E in che mancai?  
Bella, io sempre per te...

CAMILLA Di me tu intendi,  
ma io d'altra ti parlo.

ALESSANDRO E di chi parli? (O dio!)

CAMILLA Parlo di quella,  
che tu sì ingiustamente  
dal tuo cuor discacciasti;  
empio, di quella parlo,  
a cui fede giurasti.

ALESSANDRO Ma di chi mai...

CAMILLA Ti parlo  
d'Eugenia, sì d'Eugenia, a cui convenne  
fin di Roma seguirti.

ALESSANDRO Come...

**CAMILLA** Dimmi, inumano,  
tal inganno si fa? Così in non cale  
l'onor da te si mette? E così poco  
stimi tu le promesse, e i giuramenti?  
Poi da me chiedi amore?  
Con tal faccia, e tal fronte? Eh vanne: ch'io  
amar non so un spergiuro, un traditore.  
(via)

**ALESSANDRO** Misero! E che mi accadde? E da chi mai  
tanto seppe costei?

**EUGENIA** Da Eugenia il seppe:  
da Eugenia sì, che stanca  
è omai più di soffrire:  
e da Eugenia ancor altri  
il sapranno; se sinora io tacqui,  
a tutto il mondo or voglio  
palesare i miei torti,  
tua perfidia far chiara;  
vedrem se impallidisci,  
o' se almeno arrossisci; e, se la sorte  
non sarà pur così, che tu ti scuota,  
mi darò al fin colle mie man la morte.  
(via)

## Scena quattordicesima

### *Alessandro.*

Lasso, che sento in me! Qual freddo gelo  
per le vene mi scorre al sangue misto!  
E qual foco crudele, a un tempo istesso,  
mi avvampa, e mi divora! Ah che in tumulto  
sono i pensier sconvolti, in guerra fiera  
è quest'alma agitata.  
Che udii, chi mi parlò? Quai voci amare  
mi risuonano al cor per mio tormento,  
e mi colman d'orrore, e di spavento?

Il rimorso, ed il dispetto,  
 ahì che scempio fan di me!  
 Sento, ohimè!  
 chi 'l mio fallo mi rinfaccia;  
 veggo, o dio!  
 chi mi fugge, e mi discaccia;  
 ed affanno ognun mi dà.  
 Fatto son pietoso oggetto:  
 ma pietà se poi chied'io,  
 a me niega ognun pietà.

## Scena quindicesima

### *Mosca, dopo Vastarella.*

**MOSCA** *Io creo, ca Vastarella  
 ancora esce, e ttrase,  
 pe gghi a pparlare a Fazio. E cche corrivo  
 che le facette!*

**VASTARELLA** *E ancora ronneanno  
 jate da ccane?*

**MOSCA** *E ttu che buo? Che ffusse  
 patrona de la chiazza.*

**VASTARELLA** *Vi che ffreoma  
 che nce vo!*

**MOSCA** *Ch'aje da fare.*

**VASTARELLA** *(Ora abbesogna,  
 ch'io penza a ccase mieje;  
 so gguaje gruosse pe mmene: io sto a ppericolo  
 de restà senza ll'uno, e senza ll'autro.)*

**MOSCA** *Ched'è? Se fa lo cunto co le gghiejeta.  
 Malaria a Baja!*

**VASTARELLA** *Che speranza io pozzo  
 cchiù avè pe Fazio? Chisto... arraffo fia!  
 Stace co mmico, e mm'accedarria:  
 torno a ddì: so gguaje grosse.*

**MOSCA** *E cquanto vervesà!*

**VASTARELLA** *Venga la peste  
 a lo si Fazio, e cquanno maje nce venne;  
 steva soperchia bona comme steva.*

**MOSCA** *Comme sta ntossecata! L'è ssocciesso  
 comme soccese a lo cano d'Asuopo.*

- VASTARELLA *Io mo che ffaccio?*
- MOSCA *Io voglio sta a bedere  
a cche s'ha da resorvere.*
- VASTARELLA *Ora cca no nc'è autro;  
è nnecessario, che mme cocciolea  
co cchisto n'autra vota.*
- MOSCA *Chesta lloce  
s'ha da tornà senz'autro  
a rremescà co mmico.*
- VASTARELLA *Ma io dubbeto,  
ca sarrà tiempo perso.*
- MOSCA *Ma po essere,  
che mmanco se nce metta.*
- VASTARELLA *È assaje stezzato  
chillo co ffatte mieje.*
- MOSCA *Essa già sape  
chello, che, mm'ave fatto.*
- VASTARELLA *Perrò è ssacele puro, che non fia  
tanto, quanto io mme pienzo.*
- MOSCA *E ssacele perrò, che se ne venga  
comme maje tale cosa fosse stata.*
- VASTARELLA *Si mm'ha portato affetto, n'ha potuto  
passarle accossì priesto.*
- MOSCA *Sta cancara lo ssa: c'ha avuto facce  
de farl'oje n'autra vota.*
- VASTARELLA *Nce ne farrà no poco. E na sghezzellà  
che nce ne stace, lo puorco è lo mio.*
- MOSCA *Ora vi che ddich'io: s'essa ha sso stommaco  
io la perdono, e ttorno ad attaccarece.*
- VASTARELLA *Via su anemo, e core.*  
(s'accosta verso Mosca)
- MOSCA *Mmalora! Già s'accosta! Io ch'aggio ditto?!*
- VASTARELLA *Ahù Mosca, ahù Mosca ne?*
- MOSCA *(Che ttrasetora!)*
- VASTARELLA *Veramente nuje femmene  
simmo troppo coll'uommene!*
- MOSCA *(Statt'a ssentire.)*
- VASTARELLA *Quanta nne facimmo,  
quanta ne machenammo, nzanetate!  
Mmeretarriamo sempe  
d'essere mazziate.*

- MOSCA *(Vide si la vuoje meglio.)*
- VASTARELLA *Io po nfra ll'autre,  
che sso la chiù marvasa, e la chiù ttrista.*
- MOSCA *(N'otra cchiù mareola addò s'è bista?)*
- VASTARELLA *Veccote mo sto poverommo...*
- MOSCA *(Ah ah.)*
- VASTARELLA *Mme volea tanto bene...*
- MOSCA *(Se fe.)*
- VASTARELLA *E mme ne vole,  
sì: mme ne vole a cconsoleone mia,  
già lo beo.*
- MOSCA *(Chesto mo se credarria?)*
- VASTARELLA *Ed io briccona, facce senza scuorno,  
lo cagno, lo tradesco  
pe cchi? Pe no taluorno! Io mo che mmereto?  
Na rotta d'ossa; e ppuro sarria poco.*
- MOSCA *(Che rrettoneca ne? Ora mo chessa  
non sarria bona a ffa la dottoressa?)*
- VASTARELLA *(S'io mo vago addò chillo,  
e le dico: perdoname, perdoname  
Mosca mio caro; no lo ffaccio cchiune;  
chillo llà pe risposta  
mme dà no caucio impietto; io mme lo tengo,  
e le vaso lo pede.)*  
*(parlando con Mosca)*  
*Ma accossì ba: mme faccio  
io stessa la connanna; io so mmancata.*
- MOSCA *Tu si mmalora nigra!  
Vattenne va, ca t'aggio perdonata.*
- VASTARELLA *Da vero? Oh Mosca mio, Mosca mio bello!*
- MOSCA *Saje cchiù ttu, che non sape farfariello.*
- VASTARELLA *Io vorria che mme decisse  
mpietto a tte mo chi nce sta.*
- MOSCA *Che ddecisse io mo vorria  
chi nce sta mo mpietto a tte.*
- VASTARELLA *Mareonciello...*
- MOSCA *Mareoncella...*
- VASTARELLA E  
MOSCA *Nce staje tu, chi nce vo sta?*
- VASTARELLA *E llà ddinto io che nce faccio?*

MOSCA *Che nce faccio io mo llà ddinto?*

VASTARELLA *Lazzariello...*

MOSCA *Lazzarella...*

VASTARELLA E  
MOSCA *Staje lo core a mmartellà.*

MOSCA *Ah fegliò...*

VASTARELLA *Ah fegliù...*

VASTARELLA E  
MOSCA *No cchiù, no cchiù:  
ca mme saje addebboli.  
Uh sta cosa mo ched'è?*

MOSCA *(si tocca in petto)  
Sento cca ccomme nce stesse  
na caudara, che bollesse.*

VASTARELLA *E io puro, mara me!*

MOSCA *Siente, siente lo remmore  
de lo vullo, nzanetà!*

VASTARELLA *Non di niente: sto remmore  
se nce sente puro cca.*

VASTARELLA E  
MOSCA *Nn'è cca ddinto no gran fuoco,  
chello lloco vene a ddi.*

## Scena sedicesima

### *Eugenia.*

Che ne dici, o mio cor? Tornerà a noi  
la bella antica calma,  
o' a tempesta implacabile  
il destin ne condanna?  
Se 'l desio non m'inganna,  
parmi, che 'l cor risponda:  
non affliggerti più, ch'è già vicina  
la calma, che sospiri; e la speranza  
par, che 'l confermi. Ah forse ebber potere  
i detti di Camilla, e i detti miei  
su quell'alma rubella.  
Deh non mi lusingar, speranza bella.

## Scena diciassettesima

*Ridolfo, Mosca, ed Eugenia in disparte.*

**RIDOLFO** Come negar mi vuoi ciò, ch'io stamane  
con quest'orecchi intesi?

**MOSCA** *Vicia sentette  
na boscia bella e bona.*

**RIDOLFO** *Adunque a Fazio  
bugia narrasti tu.*

**MOSCA** *Gnorsì, ma primmo  
de me nce l'avea ditto Vastarella,  
zoè co ntesa mia;  
fu mmenzeone nosta pe scroccare  
quaccosa a chillo locco.*

**RIDOLFO** *E Vastarella  
non mi avvisò di questo.*

**MOSCA** *Io mo non saccio...  
saccio, ch'accolsi ca la fraschetana  
non s'ha sonnato maje  
de volè bene a chillo nzemprecone.*

## Scena diciottesima

*Alessandro, e Camilla, e poi Vastarella, che stanno ad ascoltare,  
Eugenia che si fa avanti, Ridolfo, e Mosca.*

**EUGENIA** Che si dice di me?

**RIDOLFO** *Si dice appunto,  
che a te l'amor di Fazio  
a torto io rinfacciai; sì che menzogna  
io ti dicea; ma detta  
anche a me fu menzogna; or, che del vero  
io sono inteso, o quanto,  
quanto m'incresce, che cagion ti fui  
di colera, e disgusto!  
Quindi...*

- ALESSANDRO No, non poteva  
a tal fiamma dar loco: ella in suo core  
un'altra ne ascondeva,  
e più bella, e più cara; anch'io motivo  
da' tuoi detti oggi presi  
di sospettar di lei; ma ben avvisto  
mi son, ch'ogni sospetto è più, che vano.  
Bella, troppo soffristi  
tu per me, troppo ingrato  
io per te fui: a un troppo  
desir cieco il condona or, che già ogni altro  
amor sparso d'oblio,  
all'antico amor tuo torna il cor mio.
- EUGENIA O dio! E qual contento  
inaspettato è questo?
- RIDOLFO Ohimè! Deh come...
- CAMILLA Forse Eugenia è costei: quella che in Roma...
- ALESSANDRO Sì quella appunto, ch'io già in Roma amai,  
quella, che ingiustamente abbandonai:  
donna di civil grado, e non già serva,  
e villana qual sembra.
- VASTARELLA *Ora vedite!*  
*Tutto chesso nce steve?*
- MOSCA *E io suje astroleco*  
*quanno deze a rrentenne a lo si Fazio,*  
*ca ch'esta lloco steva accossì ncogneta.*
- CAMILLA Or che fa più Ridolfo? A che non volge  
suo cuore a me?
- VASTARELLA *Ma comme? E lo si Fazio?*
- RIDOLFO *(a Vastarella)*  
Che Fazio? Fu un inganno. Hai tu sofferto  
anche troppo per me;  
*(a Camilla)*  
io già mio core  
ecco a te volgo.
- CAMILLA Ah consolommi amore.

## Scena ultima

*Fazio col Servitore, e tutti i suddetti.*

FAZIO Cioè io vo' vedere...

MOSCA *Attienpo attienpo  
sto Mateleco, te.*

VASTARELLA *Sio Fà, aje perdute  
le nnamorate toje.*

FAZIO *Cioè...*

VASTARELLA *Non vide?  
Co sti segnure già se so sposate.*

FAZIO *Buon pro li faccia; ed io...*

MOSCA *E ttu può ire  
a ccarreà ossa a lo ponte.*

FAZIO *Io voglio  
Vastarella.*

MOSCA *Cioè  
chella non vole a tte, ca vole a mmene.*

FAZIO *È ver?*

VASTARELLA *Cioè gnorsine.*

FAZIO *Adunque io posso  
ritornarmene in Napoli?  
Va ben, va' metti all'ordine il calesse.*

MOSCA *Te nne può ire a ppede quanno vuoje,  
ca io mo no stongo accommeto.*

FAZIO *Ma come?...*

RIDOLFO *No, no: per qualche giorno  
si tratterrà con noi.*

ALESSANDRO *Sì, sì: de' nostri  
contenti a parte sia.*

FAZIO *Oh mille grazie!*

ALESSANDRO *Bella, contenta sei?*  
(a Eugenia)

RIDOLFO *Cara, sei paga?*  
(a Camilla)

EUGENIA *Non ho più che bramare.*

CAMILLA *Più desiar non so.*

EUGENIA *Soffersi molto,  
è vero sì.*

CAMILLA *Molto sofferarsi, è vero.*

EUGENIA E CAMILLA *Ma grata amor mi diè poi ricombenza.*

EUGENIA, CAMILLA,  
ALESSANDRO E  
RIDOLFO *E veramente Amor vuol sofferenza.*

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Scena settima.....41
Ill., ed eccell. sig.....4	Scena ottava.....43
De Causis.....5	Scena nona.....44
Atto primo.....6	Scena decima.....47
Scena prima.....6	Scena undicesima.....48
Scena seconda.....8	Scena dodicesima.....49
Scena terza.....8	Scena tredicesima.....50
Scena quarta.....9	Scena quattordicesima.....51
Scena quinta.....9	Scena quindicesima.....53
Scena sesta.....12	Scena sedicesima.....55
Scena settima.....12	Atto terzo.....58
Scena ottava.....15	Scena prima.....58
Scena nona.....16	Scena seconda.....58
Scena decima.....19	Scena terza.....60
Scena undicesima.....21	Scena quarta.....61
Scena dodicesima.....24	Scena quinta.....64
Scena tredicesima.....25	Scena sesta.....65
Scena quattordicesima.....25	Scena settima.....67
Scena quindicesima.....27	Scena ottava.....68
Scena sedicesima.....27	Scena nona.....69
Scena diciassettesima.....28	Scena decima.....70
Scena diciottesima.....29	Scena undicesima.....71
Atto secondo.....32	Scena dodicesima.....72
Scena prima.....32	Scena tredicesima.....73
Scena seconda.....35	Scena quattordicesima.....74
Scena terza.....35	Scena quindicesima.....75
Scena quarta.....36	Scena sedicesima.....78
Scena quinta.....38	Scena diciassettesima.....79
Scena sesta.....38	Scena diciottesima.....79
	Scena ultima.....80

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

E lo mare che batte ll'onna (Vastarella e Mosca) .....	57
Io non so dove mi sto (Fazio) .....	24